

CARUSO
veste il tuo fascino
 Piazza della
 Repubblica Pizzo

Identità

CARUSO
veste il tuo fascino
 Piazza della
 Repubblica Pizzo

Edizione di Pizzo

ATTENTI AL VOTO

Continua imperterrita a candidarsi, convinto che la gente abbia la memoria corta e non sappia distinguere il vero dal falso; che bastino le promesse per carpire a poco prezzo il consenso; che basti spargere un po' di fumo per annebbiare le menti, ecc. ecc.

Stiamo parlando, se qualcuno ancora non lo avesse capito, del mago degli illusionisti politici, ovvero dell'on.le Stillitani.

Candidato al Consiglio regionale della Calabria per la seconda volta, con un curriculum politico di tutto rispetto. Si fa per dire! Basta guardare la sua attività per rendersene conto: a parte le pochissime presenze in Consiglio, risulta firmatario di alcune striminzite proposte di legge, peraltro sempre assieme ad altri suoi colleghi. A conferma delle nostre osservazioni basta esplorare il sito della Regione (www.consiglioregionale.calabria.it) dove lo si trova, tuttavia, collocato nella Commissione Affari Unione Europea e relazioni con l'estero (presumiamo un'attività da svolgersi anche in missione) e nella Commissione Qualità e fattibilità delle leggi (che dovrebbe tendere anche alla semplificazione legislativa, sic!). Tutto il resto è noia.

Oggi insegue il secondo mandato (ma non dimentichiamoci che era stato nominato assessore ai trasporti dalla giunta Chiaravalloti!) e per carpire il consenso della gente si serve di cartelloni "inanimati", con scene che rappresentano un assoluto disprezzo per l'intelligenza delle persone ed in particolare per la gente di Pizzo, che dovrebbe conoscerlo a fondo essendo stata da lui politicamente corbellata durante tutto il tempo in cui ha occupato cariche politiche, che continua ad occupare nell'ambito dell'amministrazione comunale.

Il "supercandidato" non solo ha costruito il suo consenso sulla base di una serie di *boutades* ma, per dirne solo una, ha danneggiato il Comune facendo approvare la vendita dei terreni comunali che erano destinati a verde pubblico e servizi sociali e che adesso andranno ad essere invasi da altre colate di cemento, al di fuori di ogni organico piano urbanistico che tenga conto delle reali necessità del Paese.

Non possiamo, inoltre, passare sotto silenzio gli ultimi avvenimenti che lo riguardano: indagato dalla Magistratura per abusivismo edilizio per le vicende della Plumeria, società che stava realizzando un immobile destinato ad ospitare un centro commerciale in località Angitola, a valle della diga di Monte Marelo, sotto il grande ponte della linea ferroviaria; una situazione che Identità aveva evidenziato già nei numeri di giugno e luglio 2009, prima in un'intervista rilasciata dal Presidente dell'Associazione Italia Nostra di Vibo e poi con un fondo dal titolo "Fermiamoli in tempo".

A questo punto, non vogliamo pensare che i pizzitani siano masochisti: il 28 e 29 marzo, con il loro voto, daranno certamente prova di non esserlo, altrimenti non serve continuare con tanti sacrifici a pubblicare questo nostro modesto foglio di informazione che fino ad oggi ha cercato di fornire, con correttezza, elementi di valutazione su quello che avviene dentro il Palazzo, smascherando puntualmente gli illusionisti e gli incapaci. Ci auguriamo, quindi che gli uomini e le donne di buon senso sappiano valutare, con intelligenza e spirito critico, sulla base dei fatti (da noi più volte evidenziati) e dei risultati conseguiti, la credibilità dei candidati che chiederanno loro il voto.

G.B.C.



F. Stillitani

In 17 anni:

+ CARICHE COMUNALI + CARICHE REGIONALI + PROMESSE ELETTORALI
 = VENDITA AREE STANDARD = CEMENTIFICAZIONE = DANNI AMBIENTALI

Caso Nicotra-Scordamaglia

LA PANTOMIMA DI CARNEVALE

UNA CARRELLATA DI PROVVEDIMENTI SCHIZOFRENICI

Sono ormai quasi tre anni che andiamo dicendo che il Comune di Pizzo è guidato da una "manica" di soggetti politicamente incapaci e incompetenti. Basta osservare, da ultimo, come è stata gestita la revoca della nomina di Responsabile di determinati uffici e settori della dott.ssa Scordamaglia per avere la prova provata di quanto andiamo dicendo. Seguiamone i passaggi, che si commentano da soli, e poi trarremo le dovute conclusioni.

1. Con decreto del 4 gennaio 2010 n. 5, il Sindaco Nicotra assegnava (o confermava?) alla dott.ssa Scordamaglia la responsabilità dei seguenti uffici e settori: "Area culturale, Pubblica Istruzione, Servizi sociali, Turismo, Sport e tributi" con relativi centri di costo, oltre a quello dell'area Legale e Contenzioso con decorrenza 1 gennaio 2010 fino al 31 gennaio 2010. Con lo stesso decreto le veniva altresì "corrisposto il trattamento economico di euro 1.000,00 mensili".

2. Con decreto del 14 gennaio 2010 n. 6, lo stesso Sindaco Nicotra disponeva "di revocare alla dott.ssa Scordamaglia la responsabilità degli uffici e settori" attribuitale solo dieci giorni prima, in quanto, a suo dire, erano "venuti meno i

presupposti fiduciari a fondamento del citato Decreto", n. 5 del 4 gennaio 2010.

3. Con decreto de 14 febbraio 2010 n. 14, ancora lui, cioè il Sindaco Nicotra, disponeva, in controtendenza, di riassegnare alla dott.ssa Scordamaglia, dal 4 febbraio 2010 al 28 febbraio 2010, la responsabilità del settore "Area sport" e il "trattamento economico di euro 1.000,00 mensili": quindi lo stesso corrispettivo ma per un solo settore.

4. Nel frattempo, durante questa decretazione schizofrenica del Sindaco, sembra che il Direttore Generale, dott. Corrado, abbia affidato alla dott.ssa Scordamaglia (alla faccia della sfiducia espressa dal primo cittadino) l'incarico di Responsabile dei seguenti uffici e settori: Ufficio rapporti con la S.U.A. (Stazione Unica Appaltante), Contenzioso comunale (incarico che le era stato revocato il 14 gennaio) nonché Collaborazione e supporto Giunta e Consiglio Comunale e gestione atti deliberativi.

5. A latere, durante quest'odissea, sempre il Sindaco, con decreto del 4 febbraio 2010 n. 15, assegnava anche al Direttore Generale, per il periodo 1 febbraio-28 febbraio 2010, un'indennità mensile di euro 1.000,00 in ragione degli incarichi che gli erano stati nel frattempo

trasferiti a causa della revoca degli stessi alla dott. Scordamaglia. Quindi, per lo stesso periodo il Comune ha raddoppiato la spesa per indennità di funzioni (ovvero euro 1.000,00 alla Scordamaglia per l'Area Sport più euro 1.000,00 al direttore generale per le altre aree revocate alla stessa Scordamaglia).

Questa carrellata di provvedimenti, degna del clima carnevalesco in cui si è svolta, presenta una serie di punti su cui vorremmo far soffermare l'attenzione dei nostri concittadini.

A) Come si fa ad incaricare qualcuno di fare qualcosa e poi, dopo solo dieci giorni, revocare l'incarico, per poi ritornare, sempre dopo pochi giorni, a revocare la revoca e ricominciare come prima, o meglio più di prima annaffiando il tutto con 1.000,00 euro di compenso mensile aggiuntivo?

B) Come si fa a parlare di mancanza di fiducia e contemporaneamente continuare a rafforzare il vincolo con il soggetto precedentemente sfiduciato, concedendo allo stesso nuovi incarichi che, per il loro contenuto, sottintendono una serie di responsabilità ancora più delicate che dovrebbero comportare la massima fiducia nei confronti di chi li

Le promesse impossibili di Stillitani

di Gianluca Callipo

Ho appreso, come tutti, dai giornali che il consigliere Stillitani ha di recente dichiarato di essere "un imprenditore e non un politico" e per la verità sono rimasto un po' sorpreso di tale dichiarazione da parte di un candidato capolista dell'UDC alle prossime elezioni regionali. Poi, riflettendo, ho pensato che in effetti l'interessato, forse nella concitazione del momento, si è lasciato sfuggire un retropensiero.

In questa sede, però, tralasciando questo aspetto, io vorrei parlare dello Stillitani "politico" in corsa per l'elezione del Consiglio regionale della Calabria.

Da che mondo è mondo le campagne elettorali sono infarcite di promesse altisonanti e di improbabili miracoli prospettati ai cittadini come cosa fatta, a patto che votino per chi quelle cose giura e spergiura che le realizzerà. Un fenomeno reso ancora più evidente negli ultimi anni da Berlusconi, il quale da tempo ha insegnato a schiere di aspiranti consiglieri e parlamentari che promettere l'impossibile paga in termini di consenso. Conta poco se poi le cose non vengono realizzate, l'importante è far finta di crederci, sorridere rassicurante da un manifesto grande come un monocale e incassare il voto degli elettori. Ma ci sono volte in cui le promesse elettorali sono talmente improbabili e lontane dalla realtà da sfiorare il ridicolo e apparire come una vera e propria presa in giro dei cittadini. L'onorevole Francescantonio Stillitani in questi giorni di campagna elettorale sta tappezzando la provincia vibonese con megagalattici manifesti che sintetizzano il suo programma in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale.

Ebbene, Stillitani non promette la Luna, che in confronto sarebbe più facile da raggiungere, bensì: adeguare il porto di Vibo allo scalo di grandi navi da crociera, creare una rete di porti turistici con 1.500 posti barca tra Nicotera, Ricadi, Briatico e Pizzo, incrementare la ricettività turistica della costa di altri (udite, udite!) 10mila posti letto e, ciliegina sulla torta, realizzare sul Poro, a Maierato e nella Valle del Mesima tre campi da golf e duemila ville di prestigio. Ora, non serve certo riflettere a fondo per comprendere l'assurdità e l'irrealizzabilità di queste proposte, che non possono essere definite neppure demagogiche, ma semplicemente campate in aria. Di porti turistici la costa vibonese ne ha già due, quelli di Vibo Marina e di Tropea. Altri piccoli approdi realizzati con strutture mobili potrebbero pure essere auspicabili, ma ipotizzare la nascita di nuovi scali, con il relativo impatto ambientale che avrebbero sul litorale, è fuori dai confini del buonsenso. Letteralmente impossibile, poi, ipotizzare che Vibo Marina possa diventare uno scalo crocieristico per navi di grande cabotaggio, come quelle che

continua a pag. 10

continua a pag. 10

STILLITANI INDAGATO!



Il 25 febbraio scorso la Guardia di finanza ha sequestrato a Pizzo, in prossimità del bivio Angitola, un fabbricato in corso di costruzione destinato ad ospitare un centro commerciale.

Ad ordinare il sequestro preventivo della struttura, con provvedimento d'urgenza, è stata la Procura della Repubblica di Vibo Valentia che ha reso noto, senza far nomi, che allo stato sono indagate cinque persone.

Lo stesso vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, nonché Presidente del Consiglio e assessore all'urbanistica del Comune di Pizzo, Francescantonio Stillitani, dell'Udc, ha reso noto di essere fra gli indagati nella vicenda.

Come si ricorderà l'immobile in questione fu oggetto di diversi interventi e prese di posizione di associazioni ambientaliste, esperti ed opinionisti.

Fra i tanti ci piace citare Enrico Costa (Prof. Ordinario di Urbanistica e Presidente del Corso di Laurea in "Urbanistica" dell'Università di Reggio Calabria): "...si può essere prepotenti sul fiume e sotto il Viadotto dell'Angitola costruendo proprio sotto la sua "proiezione", magari sbarrando anche la "Porta" del Parco regionale delle Serre?

Ed ecco spuntare un supermercato, anzi un centro commerciale, proprio ai piedi dell'imponente opera di ingegneria (che evidentemente non su tutti incute ammirazione e rispetto), punto di transito quasi obbligato per amministratori, dirigenti e politici calabresi, quasi a sbarrare visivamente l'accesso al Parco delle Serre, in un nodo nevralgico, che il doveroso rispetto dei luoghi e del paesaggio dovrebbe salvaguardare. Punto d'accesso autostradale per luoghi di preminente e consolidato interesse turistico quali Pizzo e Tropea con i rinomati villaggi turistici, scempiata da una banalmente triste barriera visiva e percettiva nei confronti di una vera e propria opera di alta ingegneria, troppo adiacente allo svincolo autostradale di Pizzo, a ridosso della Strada Statale n.18, con un impatto paesaggistico rilevante dovuto alla decontestualizzazione dell'opera, oltre ad un notevole aumento delle condizioni di rischio derivanti dalla specifica localizzazione. Mai sentito parlare di fasce di rispetto? Ed il buon senso, da solo, non basterebbe a scoraggiare simili interventi?

Ovviamente se ne sono accorti non chi governa il territorio ma, ed hanno protestato e protestano, le associazioni ambientaliste, da Italia Nostra a Legambiente al WWF, che non credono, come non crediamo noi, che questo sia il modo giusto per incentivare davvero il turismo, vera risorsa dello sviluppo economico della Calabria. Fino ad ora è sembrato più o meno un capannone, messo lì, sotto i piloni ferroviari e proprio nel bacino di espansione della diga sull'Angitola, tant'è che sono ben visibili ai due estremi dell'area impianti semaforici radiocomandati che, nell'eventualità non improbabile di un'alluvione nell'alveo dell'Angitola, dovrebbero bloccare l'accesso ad una zona ad alto rischio. E sul cartello stradale è scritto un testo inquietante: A SEGNALE LAMPEGGIANTE OBBLIGO SVOLTA A SINISTRA. Chiaro, no? Quando lampeggia il semaforo, scappa che arriva l'ondata che ti porta via. E se in quel momento sto scaricando nell'auto il cartello della spesa? O se sto sistemando il bambino sul passeggino?....." (per chi volesse leggere l'articolo integrale:

http://www.strill.it/index.php?option=com_content&view=article&id=5577:ma-si-avanti-con-le-cassette-in-mezzo-ai-fiumi-e-sotto-i-ponti&catid=121:nuova-urbanistica-mediterranea&Itemid=220.

Della stessa opera e dell'inquietante vicenda - si occupa ItaliaGlobe che muove peraltro pesanti e circostanziate accuse su questa e su altre iniziative riconducibili a Stillitani.

I lettori ci vorranno scusare se eviteremo di riportarle, data la loro gravità, ma se sono interessati a leggerle possono accedere all'indirizzo internet (<http://www.italianglobe.net/news.php?extend.811>).

Inoltre tutti i quotidiani italiani, on-line e non solo, hanno ripreso con ampia evidenza la notizia dell'intervento della Procura di Vibo Valentia, proprio per l'importanza della carica pubblica rivestita dallo Stillitani.

Insomma, per Pizzo una pubblicità sgradita e sgradevole che poteva e doveva essere evitata da chi in questi stessi giorni ammicca inquietante da manifesti elettorali giganti promettendo per la Calabria un turismo migliore, fatto di colate di cemento su tutta la costa.

A seconda della convenienza del momento Stillitani si professa imprenditore o politico o, nei momenti di esaltazione, imprenditore prestato alla politica; ma, chi ne conosce la storia, sa bene che ha iniziato la propria carriera politica da semplice latifondista, diventando, solo successivamente, imprenditore nei campi dell'edilizia e del turismo; proprio quelli che, per motivi di opportunità e decenza, maggiormente dovrebbero essere preclusi a chi gestisce il territorio e gli enti locali.

Per tale ragione, ferma restando la presunzione d'innocenza che, fino a prova contraria, deve valere per tutti ricchi e poveri invitiamo Stillitani a fare un passo indietro e rinunciare tanto alla sua delega di assessore all'urbanistica che al suo ruolo di consigliere comunale, per arrivare ad un eventuale proscioglimento difendendosi con gli strumenti a disposizione di tutti i semplici cittadini.

Giu.Pe.

È iniziato lo smantellamento del terrapieno sotto la rupe del Carmine.

Perseverare, diabolicum!

di Giovambattista De Iorgi

Nonostante le nostre ripetute grida di allarme, da qualche settimana, purtroppo tra l'indifferenza generale, hanno preso l'avvio i lavori per l'apertura della cosiddetta "Grotta Azzurra".

Il principale responsabile di questa opera, Francescantonio Stillitani, ci ha pure regalato una delle sue colorite "performance", alle quali ci ha, da tempo, abituati, lasciandosi immortalare da fotografi e telecamere a bordo della ruspa, che doveva iniziare lo smantellamento del terrapieno sotto il costone del Carmine.

Tale amena esibizione, forse, nelle intenzioni del suo autore, avrebbe dovuto strapparci qualche sorriso, mentre, in verità, ha provocato un diffuso senso di preoccupazione, soprattutto, tra le persone della mia generazione che, ancora oggi, conservano nella memoria il ricordo delle frane che, negli anni, hanno messo a repentaglio l'abitato nel rione Carmine, costringendo le competenti Autorità ad un cospicuo investimento per allontanare il mare da quella costa, continuamente minacciata dall'erosione.

Non per nulla la zona ricade, nelle cartografie del Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Calabria, tra le aree a maggiore rischio, indicate come R4.

La nostra preoccupazione è visibilmente aumentata nel corso di queste ultime settimane, funestate da una

frana di ingenti proporzioni, che ha devastato il Comune di Maierato, evacuato per giorni, dopo che l'intero costone di una collina è franato scendendo a valle.

Né ci potevano rasserenare le continue notizie di rovinose frane e smottamenti che, in quelli stessi giorni, hanno interessato tanti altri Comuni di questa regione, mettendo a nudo lo stato di dissesto idrogeologico di gran parte del territorio calabrese.

Ebbene, in questo contesto, non ci sentiamo di assistere passivamente alla realizzazione di un'opera, a nostro parere, tanto inutile quanto inopportuna.

Infatti, cos'altro potremmo pensare di fronte allo smantellamento di un costosissimo terrapieno, realizzato nei primi anni '70 per mettere in sicurezza il costone del Carmine?

Cos'altro possiamo pensare se la difesa di quella rupe, finora efficacemente assicurata da quel terrapieno, a breve, sarà affidata ad una scogliera frangiflutti?

Che altro possiamo pensare quando, solo 5 mesi fa, sono stati spesi centinaia di migliaia di euro per il ripascimento della scogliera artificiale posta a protezione di quel terrapieno, continuamente sottoposto alla forza incontrollabile del mare?

Che altro possiamo pensare quando assistiamo ad una spesa rilevante per riportare il mare negli anfratti di

quel costone laddove, non più tardi di 35 anni fa, si sono spesi miliardi delle vecchie lire per allontanarlo?

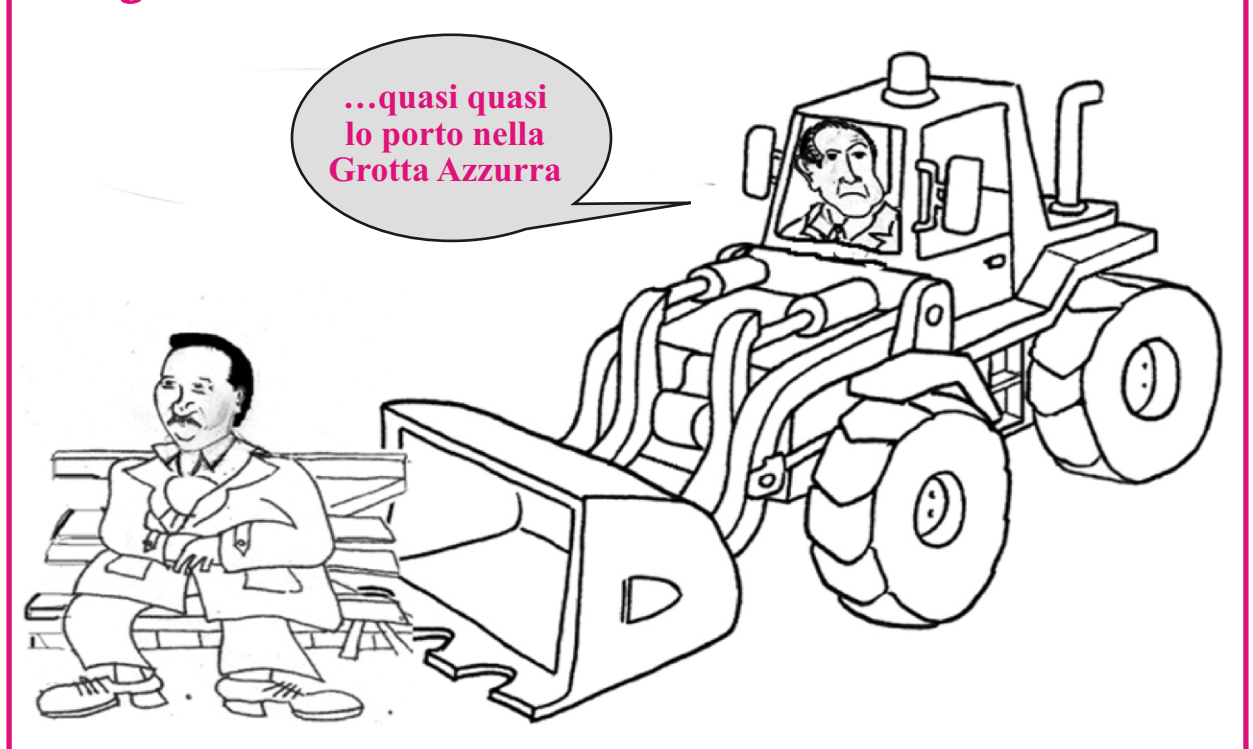
Di fronte a tanti interrogativi non monta solo la nostra preoccupazione, ma anche, e soprattutto, la nostra rabbia, al pensiero che le risorse finanziarie per questo "capolavoro" provengono da Enti pubblici che, dimenticando la funzione assoluta, fino ad ora, da quel terrapieno, ne finanziano lo smantellamento.

Certamente l'esame della documentazione allegata a questo progetto, potrebbe rassicurare, in teoria, qualcuno dei tanti dubbiosi; ma allora, dovremmo chiederci come mai, quando è stato realizzato quel terrapieno, costato fino ad oggi svariati miliardi delle vecchie lire, non si è optato per una soluzione più semplice, una barriera frangiflutti, per proteggere quella rupe tufacea?

Se non ci sarà un ripensamento sull'opportunità di stravolgere quei luoghi, temiamo di essere costretti, nel prossimo futuro, a dover recriminare sui guasti, forse anche irreparabili, per le iniziative cervelotiche di chi ama stupire con effetti speciali, soprattutto in prossimità di scadenze elettorali.

Non abbassiamo la guardia, gente! Non aspettiamo di piangerci addosso dopo eventi calamitosi, altrimenti evitabili! Maierato docet! Uniamo le forze, senza distinzioni politiche o partitiche, contro chi violenta questo territorio!

Vignetta



DA BABBO NATALE A ESCAVATORISTA

Ormai il caro Still ci ha abituato al suo "new look", dal berretto di Babbo Natale al casco da escavatorista. Chissà cosa ci riserverà per il futuro, sembra però sempre più che l'esponente politico uddicino abbia bisogno di mostrare di sé un'immagine in continuo movimento quasi sentisse che lì dove si era posizionato non è più stabile. Ed ecco allora che scende fra i comuni mortali e cerca di dare di sé un'immagine quasi umana, quasi quasi sembra voglia (tentare di) imitare il ben più noto "cavaliere", essendoci già riuscito nel campo del conflitto di interessi.

Certo il contenuto delle sue uscite "politiche" è rimasto lo stesso, deve per forza di cose riconoscersi dei meriti non suoi anche perché, è manifesto che il suo attivismo è limitato solo al territorio Pizzitano (infatti è noto il suo assenteismo in consiglio regionale) e non certo, come ho già avuto modo di dimostrare, elencando contributi pubblici persi, con ottimi risultati proprio in campo pubblico.

Ma la cosa che appare più chiara è che accanto all'onorevole, anche nelle fotografie di rito, non appaia per niente il primo cittadino. E' vero che Stillitani è in campagna

elettorale ma non si capisce la necessità di accompagnarsi al consigliere Militare e non al Sindaco della città.

Teme forse che Nicotra possa oscurarlo?

Piuttosto, leggendo l'intervista di Stillitani, al posto del dirigente dei lavori Pubblici, Arch. Francesco Alessandria, farei i debiti scongiuri perché l'ultima volta che Stillitani ha rivolto degli apprezzamenti nei confronti di una dirigente la stessa è stata immediatamente rimossa dal suo ruolo, pertanto non vorrei che ciò potesse sfiga.

Giusy Federico

J'Accuse!

di Gianluca Callipo

Quando si riveste una carica amministrativa, in particolar modo quando questa scaturisce dal voto diretto degli elettori, su tutto dovrebbe sempre prevalere l'interesse dei cittadini. Il calcolo politico e le strategie di parte dovrebbero avere un limite invalicabile nel bene comune, nel risultato concreto che vada a vantaggio dell'intera collettività amministrata, perché è questo il fine ultimo della politica. O almeno dovrebbe esserlo.

Il condizionale è d'obbligo quando ci si riferisce al duo Stillitani-Nicotra, che governa la città di Pizzo antepoendo puntualmente il proprio tornaconto politico alle esigenze ed ai bisogni dei pizzitani. Una situazione che ho avuto modo di riscontrare personalmente nell'esercizio delle mie funzioni di assessore provinciale al Turismo e allo Sport. Da quando rivesto questa carica, infatti, in diverse occasioni ho percepito in maniera inequivocabile l'ostruzionismo del Comune verso iniziative a favore di Pizzo promosse dalla Provincia e dal mio assessorato. Una sorta di boicottaggio che, nei casi più gravi, può determinare l'impossibilità di realizzare progetti già finanziati e pronti a partire.

È il caso, ad esempio, della costruzione del nuovo bocciodromo, un intervento promosso dall'Amministrazione provinciale che punta alla realizzazione di un impianto coperto che sfrutti le due piste già presenti in Villa comunale e che possa ospitare competizioni ufficiali, dando modo agli atleti della blasonata Società bocciofila di Pizzo, reduce da importanti successi a livello nazionale, di potersi allenare anche in inverno.

Ebbene, l'impresa aggiudicataria attende ormai da mesi di poter iniziare i lavori, ma il Comune inspiegabilmente non rilascia l'autorizzazione all'inizio dell'intervento. Il motivo di questo ritardo burocratico non è ufficialmente noto, ma è facilmente intuibile: pur di evitare qualsiasi riscontro positivo da parte dei cittadini nei confronti dell'assessore provinciale originario di Pizzo, cioè il sottoscritto, Stillitani e Nicotra sono disposti a sacrificare senza alcuna remora il risultato concreto che andrebbe a vantaggio della comunità che amministrano.

Ecco dunque che la lotta politica - pure legittima e auspicabile se condotta nel suo alveo naturale, cioè la competizione elettorale e il confronto nelle assemblee elettive - diviene motivo di inefficienza amministrativa, allontanando ulteriormente i cittadini dalle Istituzioni. Quello del bocciodromo è soltanto l'ultimo episodio in ordine di tempo, ma non mancano altri esplicativi esempi di questa deleteria forma di egocentrismo politico che sembra dominare le scelte di Stillitani e Nicotra. Il top è stato raggiunto probabilmente in vista della realizzazione del nuovo Palasport di Pizzo, opera per la quale la Provincia ha stanziato un cofinanziamento di 600mila euro, pari ad oltre il 50 per cento della spesa complessiva necessaria.

Sin da quando mi sono insediato alla guida dell'assessorato provinciale, circa due anni fa, ho cercato in tutti i modi di accelerare la realizzazione di questa importante infrastruttura, prevista da una convenzione sottoscritta a suo tempo con l'amministrazione comunale napitina.

continua a pag. 10

Pizzo, comune virtuoso!

di Giovambattista De Iorgi

Il Comune di Pizzo, purtroppo, è uno degli Enti locali, finanziariamente, tra i più sconquassati della Provincia di Vibo Valentia, con un forte debito pubblico, nonostante abbia ricevuto un bonus di 100.000,00 euro dalla finanza Statale, quale Comune rispettoso del patto di stabilità per l'anno 2008. La cosa ha meravigliato (e non poco) tutti. Ma proprio tutti... compresi gli stessi interessati!

Infatti, il cosiddetto "decreto di premialità", con il quale sono stati assegnati questi 100.000,00 euro anche al Comune di Pizzo, ha suscitato molti dubbi e, soprattutto, moltissime perplessità e proteste in tutt'Italia, perché, con tale decreto, è stata riconosciuta una gestione efficace anche alle amministrazioni in dissesto. Per chi volesse approfondire l'argomento, suggeriamo l'esauritiva lettura dell'articolo di Federico Fontana e Marco Rossi, pubblicato su Guida agli Enti Locali. Nell'articolo citato, si evidenzia, tra l'altro, che: "Rispetto al sistema di premialità legato al Patto di stabilità 2008, gli esiti del processo di valutazione finiscono per incentivare pratiche discutibili e situazioni notoriamente deficitarie (come quella di Pizzo! n.d.r.) e, di riflesso, per disincentivare sforzi e soluzioni maggiormente virtuosi e meritorie".

Insomma, le solite cose all'italiana, alle quali, però, non dobbiamo e non vogliamo conformarci. Tant'è che, nel nostro piccolo, in questi tre anni di

amministrazione locale, abbiamo sempre cercato, inascoltati, di sollecitare la maggioranza ad una gestione improntata alla diligenza del buon padre di famiglia, equilibrata nella spesa ed attenta agli sperperi.

Al Comune di Pizzo, nel corso delle amministrazioni a guida Stillitani e di quella, odierna, Stillitani-Nicotra, si è operato, invece, con spirito diverso, senza con ciò migliorare minimamente la qualità della vita dei residenti. Tanto per citare qualche esempio:

- Il T.U.E.L. n. 267/2000, all'art. 39, comma 3, prevede che, nei Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, il Consiglio Comunale sia presieduto dal Sindaco.

Il Comune di Pizzo, invece, sebbene conti una popolazione di appena 9010 abitanti (dato dell'ultimo censimento), si mantiene "il lusso" di un presidente del Consiglio, nonostante una tale presenza non comporti alcun miglioramento sull'attività amministrativa... Anzi! - Ancora, l'art. 47, dello stesso T.U.E.L. n. 267/2000, al comma 59 lettera a), stabilisce che, fino all'adozione dello statuto, per i Comuni inferiori a 10.000 abitanti, la giunta comunale deve essere composta da un numero di assessori non superiore a 4.

Questa norma ha avuto, però, il torto di confidare troppo nel buon senso e nella moderazione dei consigli comunali; al Comune di Pizzo,

infatti, (sempre gestione Stillitani!) lo statuto ha fissato a 6 il numero degli assessori, arrotondandolo per eccesso, anche in contrasto con le più elementari regole dell'aritmetica.

- All'epoca dei precedenti mandati amministrativi a guida Stillitani, il Comune di Pizzo, con popolazione al di sotto dei 10.000 abitanti, poteva consentirsi solo un segretario capo. Ma, in quel clima di megalomania e di scialapopolo, potevamo accontentarci di tanto poco? Nemmeno per sogno!

Infatti, quella maggioranza deliberò la riqualificazione del posto di segretario capo in quello di segretario generale che, come per altre ridondanti figure giuridiche dell'Ente, non è servita ad aumentare la quantità e la qualità dei servizi erogati, ma solo i costi per il Comune! Ma poteva bastare tutto questo? Certo che no! Ed infatti ecco che il Comune di Pizzo, sempre gestione Stillitani, si dota anche di un direttore generale!

- Il direttore generale, ai sensi della vigente normativa, è una figura professionale opzionale per Comuni piccoli come il nostro. Ma noi ce lo potevamo far mancare? Qualcuno di voi ha potuto notare cambiamenti nella gestione amministrativa dell'Ente, da quando la stessa è stata affidata al direttore generale? Io, francamente, no!

L'ultimo, in ordine di tempo, è l'episodio legato alla recente rimozione del Dirigente del Settore

Tributi dalle sue funzioni, nel maldestro tentativo, da parte del sindaco, di affrancarsi dall'influenza del solito mentore.

Quel provvedimento sindacale avrebbe dovuto determinare, tra l'altro, una riduzione della spesa per l'Ente, in quanto la revoca delle funzioni comporta conseguentemente la sospensione della relativa indennità.

... Invece? A Pizzo, succede il solito miracolo della "moltiplicazione dei pani"; infatti, il sindaco attribuisce l'incarico per i Tributi al segretario generale/direttore generale dell'Ente, riconoscendogli, con decreto sindacale n. 15 del 4 febbraio 2010, un'indennità aggiuntiva di €. 1.000,00/mensili.

Nel contempo, conferisce la responsabilità del Settore Area Sport all'ex dirigente del Settore Tributi appena sfiduciata e, con prevedibile retromarcia, innestata non appena si è reso conto di aver osato troppo, le restituisce la fiducia con decreto sindacale n. 14 del 4 febbraio 2010 dove si legge: "dando atto che alla dipendente stessa competono tutti i poteri di gestione delle risorse destinate al P.E.G., ai servizi stessi, nonché la gestione del correlativo personale, con potere di impegnare l'Ente verso i terzi." (stupendo esempio di "coerenza" e "credibilità"! ed, assieme alla fiducia, un compenso aggiuntivo mensile di €. 1.000,00. Ed io pago!...Svegliamoci gente!

PARTENZA "Still parte x Marte"

Elezioni Regionali della Calabria 2010

LA CALABRIA Non MERITA DI ESSERE ILLUSA

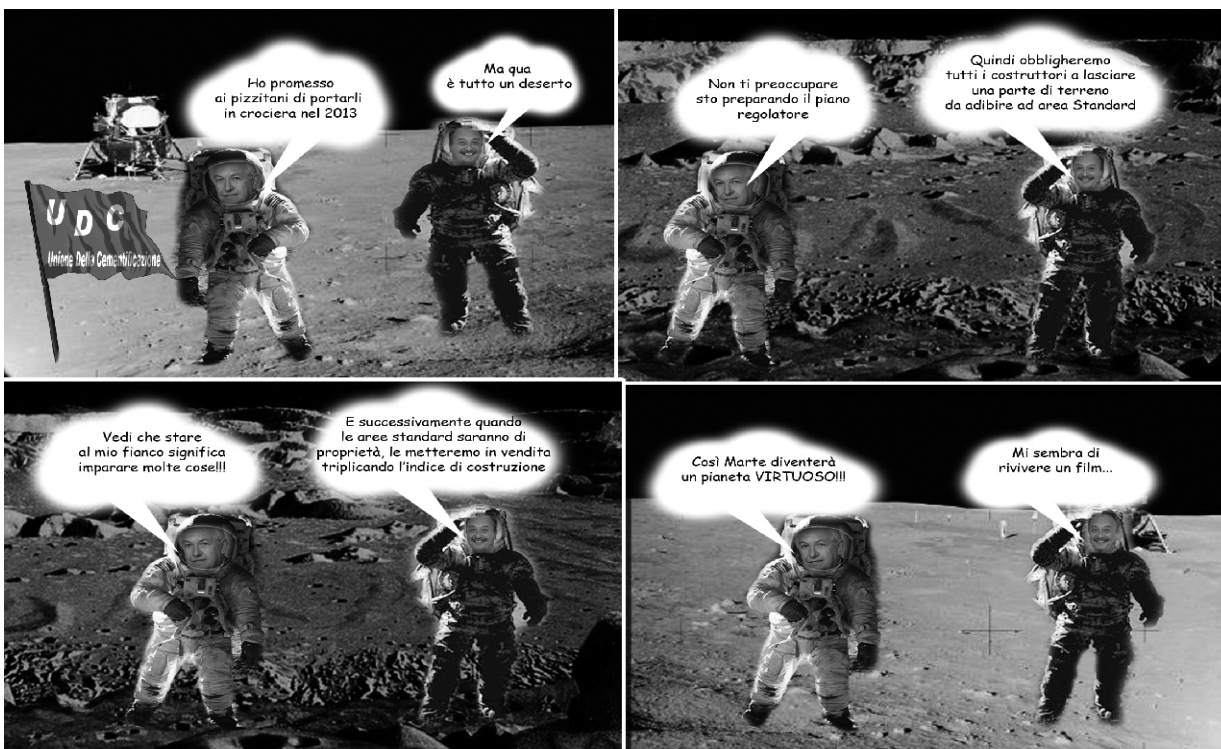


Pizzitani preparatevi, nel 2013 vi porterò in crociera su Marte

- Adeguando il porto di Vibo allo scalo di navi da crociera.
- Creando una rete di porti turistici con 1.500 posti barca tra Nicotera, Ricadi, Briatico e Pizzo.
- Costruendo tre campi da Golf con alberghi e 2.000 ville di prestigio sul Poro, Piana di Maiarato e Valle del Mesima.
- Realizzando 10.000 nuovi moderni posti letto sulla costa vibonese.

... Ascensore, Casinò Aviosuperficie, porto turistico, Parcheggio sotto la piazza, Tangenziale, 1.000 € per l'Acqua, Lungomare... e chi sono io, BABBO NATALE?!

ARRIVO "Still e Nick su Marte"



LA POLITICA DELLE BASOLE

Quando si avvicinano le scadenze elettorali i politici nostri amministratori cercano di acquisire consensi attraverso la visibilità che possono dare le opere pubbliche. E' tutto un fiorire di annunci di nuove opere, di aperture di cantieri, di inaugurazioni di opere ancora incomplete. Pizzo nel suo piccolo non sfugge alla regola. Il candidato al consiglio regionale Stillitani, statisticamente uno dei consiglieri regionali più assenteisti, cerca la rielezione dando il via a opere di "immagine" ma di scarsa sostanza: dalla riapertura della grotta azzurra (non si sa quanto utile né, soprattutto, quanto sicura, visto che era stata chiusa per limitare il rischio di crollo della rupe sovrastante) alla posa di basole in alcuni vicoli. Per chi non lo sapesse, le basole sono quelle piastrelle di pietra lavica che, rotte, fratturate e malamente rappezzate, fanno brutta mostra di sé in Piazza della Repubblica, dove furono poste da una delle precedenti amministrazioni Stillitani un decennio fa. Orbene, non solo le basole in pietra lavica non hanno alcuna attinenza col nostro paesaggio urbano, essendo tipiche semmai di alcuna località della Sicilia, ma se proprio si vogliono usare in luoghi pubblici di grande traffico devono essere di adeguato spessore, cosa che non è avvenuta in Piazza della Repubblica. In ogni caso sembra evidente che la nostra città ha necessità di opere più urgenti ed essenziali, non di pura immagine: dagli impianti di raccolta e trattamento delle acque bianche, alla regimazione idraulica di fossi e scarpate, alla riqualificazione e messa in sicurezza delle scuole, ai marciapiedi su via Nazionale, ecc. Purtroppo però certe opere non portano voti e infatti l'amministrazione Falcone, che ha realizzato collettori fognari (vi ricordate di quando saltavano i pozzetti sulla via Prangi?), bonifiche di fossi e disinquinamento ambientale è stata liquidata a favore di chi ogni dieci anni s'inventa nuovi lastricati.

Giu.Pe.

LA TRAVE E LA PAGLIUZZA

di Francesco Cortese

Quest'anno, per il mio compleanno, ho ricevuto un regalo graditissimo, un libro, autografato con dedica, che ripercorre la vita e le vicende legate all'attività sportiva di un ex calciatore il cui nome a tanti e, specialmente, ai più giovani non dice molto, ma ai miei coetanei sicuramente sì.

Si tratta di Massimo Palanca, "O Rey", che in questo libro, uscito solo da qualche mese in libreria, narra con dovizia di particolari la sua vita e non solo quella sportiva.

Leggendo questo libro, per me, è stato come riavvolgere il nastro della mia vita, rivivendo di nuovo, oserei dire con sorprendente intensità, le emozioni delle vicende calcistiche di questo personaggio legate perlopiù alla squadra del Catanzaro in serie A.

Un periodo abbastanza lungo, se consideriamo che Massimo Palanca ha giocato nelle fila del Catanzaro per sette anni. Un periodo che, oggi, con il senno del poi, è riduttivo definire straordinario, per il fatto che le gesta sportive dell'unica squadra del profondo Sud in serie A si intrecciarono con un periodo che, secondo me, ha rappresentato il momento storico più esaltante per noi, allora, giovani calabresi.

Risalgono, infatti, a quel periodo tutte le realizzazioni che ci facevano vedere finalmente concretizzate le aspettative di sviluppo economico e di emancipazione sociale delle genti di una terra fortemente in ritardo rispetto allo sviluppo del resto del Paese. Mi riferisco alla realizzazione dell'autostrada SA-RC, all'aeroporto di Lamezia T., al doppio binario ferroviario, alla super strada che collega Lamezia a Catanzaro, alla super-strada che porta da Cosenza verso le località turistiche della Sila, che a loro volta si sviluppavano in termini di accoglienza

turistica invernale, all'ammodernamento della 106 ionica che collega con la Puglia e si iniziavano altre importanti opere infrastrutturali, ospedali, alberghi, camping, ecc. Per noi significavano, insieme alla realizzazione dell'agognata Università della Calabria, una tangibile speranza di riduzione di quel "gap" che la regione si portava nel suo "dna".

Tutte queste opere ci avrebbero, sicuramente, avvicinato alle altre regioni italiane e avrebbero costituito un volano per lo sviluppo turistico di un territorio naturalmente vocato e che meritava di essere valorizzato.

Sviluppo che, portando nuova occupazione e benessere economico, avrebbe contribuito ad affrancare le nuove generazioni da una atavica sudditanza alla criminalità, quale unica fonte di reddito.

Quanto bisogna rimpiangere quella classe politica, che, pure, all'epoca criticavamo, artefice di quei progetti. Insomma, per tornare a Palanca, l'entusiasmo dal campo di calcio si trasferiva in tutti i nostri orizzonti di vita.

Finalmente e concretamente, c'erano le condizioni per vedere "rosa"; pensare di poter arrivare a Napoli in quattro ore e a Roma in meno di sei sembrava un sogno realizzato. A distanza di quasi 40 anni, dopo quelle opere, niente più è stato realizzato di altrettanto significativo su tutto il territorio regionale.

Anzi, quell'opera che era il simbolo dello sviluppo, l'autostrada SA-RC, oggi, nel linguaggio comune italiano è diventata il sinonimo del degrado, dell'inefficienza, della cultura dello spreco e della cultura mafiosa. Il nostro mare, fiore all'occhiello e simbolo di natura incontaminata per il turismo, è diventato simbolo del disastro ecologico (il mare dei veleni).

Tantissime opere sono rimaste delle

incompiute e cattedrali nel deserto, senza andare lontano, basta girare lo sguardo per vedere l'ospedale, la Sir, il nucleo industriale di Vibo M. e quello di Lamezia, Pizzo, all'epoca, centro libero da fenomeni delinquenziali, è diventato zona franca per ogni tipo di criminalità, come pare abbia denunciato anche "l'Osservatorio per l'ordine e la sicurezza pubblica" della provincia di Vibo V.; il Catanzaro è andato a finire in serie C.

Non vorrei sembrare pessimista, ma questa è la realtà che appare a chi, come me, vive al di fuori di un ambiente dove si finisce per dare più importanza alla critica o al consenso per i parcheggi a pagamento, all'ascensore che non è mai entrato in funzione, all'apertura della "grotta azzurra" e non alla denuncia per la mancanza di ordine pubblico, di sicurezza, di legalità ecc.

La mancanza di queste condizioni mina i cardini della democrazia e del vivere civile, compromettendo ogni forma di sviluppo.

Possibile che non si capisca che se ci sono ancora margini per non sprofondare in una sorta di ghettizzazione ambientale? È indispensabile fare fronte comune verso le vere emergenze sociali, con una forte mobilitazione, e non abituarsi a vivere in un contesto dove tutto diventa "normale", anche parcheggiare l'autovettura e, se tutto va bene, scoprire che una bomba, messa sotto un'altra autovettura, ha distrutto anche le "incolpevoli" vicine. Mi auguro che nasca un nuovo Palanca, che sia di auspicio per una nuova stagione, nell'ambito dello sport e, soprattutto, nell'ambito della società calabrese; in quest'ottica, bisogna adoperarsi perché le prossime scadenze elettorali regionali siano un'occasione di reale cambiamento e non il solito scambio per l'immane "promessa" che poggia sul nulla.

FOSSO NAVINA: I CITTADINI NE DENUNCIANO AL PREFETTO L'INCURIA E LO STATO DI DEGRADO

Un gruppo di cittadini della Marina ha presentato al Prefetto di Vibo Valentia la seguente denuncia, indirizzandola per conoscenza al Presidente della Provincia ed al Sindaco di Pizzo, sullo stato di degrado del cosiddetto "Torrente dei Morti", sollecitando un urgente intervento di bonifica per il grave pericolo che rappresenta per gli abitanti della zona.

"Noi sottoscritti cittadini del Comune di Pizzo, residenti nelle vie "S. Agostino e "Dell'Arco", in abitazioni ubicate a ridosso del s/c fosso NAVINA, che funge da scolo naturale per la maggior parte delle acque piovane del nostro paese,

VISTO

l'incredibile stato d'incuria in cui versa, da parecchi anni, il letto del s/c torrente quasi totalmente ostruito da ogni tipo di rifiuto ed i cui argini sono franati in più punti, alla luce degli ultimi catastrofici accadimenti meteorologici verificatisi nella nostra Provincia, preoccupati per la nostra incolumità e quella delle nostre Famiglie,

DENUNCIAMO

lo stato di grave ed imminente pericolo che incombe su tutti quanti Noi.

SOLLECITIAMO

un veloce quanto attento intervento che, bonificando il letto del torrente e ripristinando gli argini, metta in situazione di sicurezza le nostre vite. Certi di un Vs. scrupoloso quanto veloce provvedimento, porgiamo i nostri saluti.



FOSSO NAVINA

TIRO A SEGNO NAZIONALE: INIZIA DA PIZZO LA SFIDA

Enzo Bartucca, organizzatore ed animatore della gara. Presente alla manifestazione agonistica il dott. Gianluca Callipo, Assessore provinciale al Turismo e allo Sport

Il Campionato Federale 2010 del Tiro a Segno Nazionale ha preso il via, con lo svolgimento durante i giorni del 24, 30 e 31 gennaio della prima gara federale valida per le qualificazioni nazionali che si è svolta presso il poligono della Sezione di Pizzo. La sede napitina, infatti, è stata onorata di ospitare gli atleti di tutte le altre sezioni calabresi, i quali, nonostante il cattivo tempo, hanno raggiunto Pizzo per gareggiare.

Ormai sono molti anni che la sezione di Pizzo apre il Campionato Regionale mettendo a disposizione degli atleti un'organizzazione di tutto rispetto.

Alla prova hanno partecipato 86 atleti delle Sezioni di Catanzaro, Cosenza, Crotona, Pizzo, Palmi, Roccella Ionica e Reggio Calabria. Fra gli atleti partecipanti è spiccata la presenza di campioni italiani del calibro di Serrano Claudia, La Russa Marta entrambi di Reggio Calabria e Spanti Dominga di Palmi tutte tiratrici di carabina. Ha partecipato alla competizione il tiratore del Gruppo Super A Frangipane Pietro della sezione Palmi che fa parte dello staff dei convocati ai prossimi Campionati Europei.

Per la sezione di Pizzo hanno vinto questa prova: Remo Sciuotto (1° class.), Francesco Barbieri (2° class.) nella specialità "pistola Allievi"; Domenico Fazzari (1° classificato Gruppo C) nella specialità "carabina Uomini" e Mery Vesci (2° class. Gruppo B) nella specialità "carabina donne"; Clelia Barbieri (1° class.) nella specialità "Carabina juniores donne"; Carmelo Barbieri (1° class.) nella specialità "pistola Juniores Uomini".

Il gruppo sportivo Napitino quest'anno si rafforza con la squadra "I Falchi di Pizzo 1" con gli atleti Enzo Bartucca, Sandro

Comito, Emilio Aracri, Carmelo Barbieri. Questi oltre alla disciplina ad aria compressa gareggeranno, dalla terza prova in poi, nelle gare da fuoco delle specialità: Pistola Standard, Pistola Automatica, Pistola Grosso Calibro. Nella squadra "I Falchi di Pizzo 2" sono presenti gli atleti: Vincenzo Romeo, Massimo Aracri, Forte Filippo, Messina Caterina e Giuseppe Barbieri sempre nella specialità pistola.

La squadra di Carabina "Le Aquile di Pizzo" si rafforza con l'inaspettato e quanto mai sorprendente ritorno in pedana, dopo 16 anni di assoluta assenza, dell'atleta Domenico Fazzari, Maresciallo Capo presso il Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Vibo Valentia, che si unisce ai compagni Zaira Bartucca, Mery Vesci, Barbieri Clelia, Rizzo Daniele. Per Fazzari è proprio il caso di citare il famoso detto: "il primo amore non si scorda mai".

Durante la mattinata domenicale l'Assessore Comunale allo Sport Pino Tallo ha voluto omaggiare con la sua presenza gli atleti assistendo a parte della competizione sportiva e portando il saluto del Sindaco Fernando Nicotra e di tutta l'Amministrazione. Il politico si è poi intrattenuto nella sala riunioni della Sezione con i componenti della giunta del Coni: Pino Graziano, Angelo Ceravolo, Elisabetta Cariotti, con il Presidente del Comitato Regionale del Tiro a segno e ovviamente con il Presidente del tiro a Segno di Pizzo Rag. Enzo Bartucca che, nella circostanza, è stato un vero padrone di casa. Nel colloquio è emersa la massima disponibilità di tutte le parti intervenute nel sostenere l'idea che la Sezione del Tiro a Segno di Pizzo venga dotata al più presto dell'impiantistica più moderna, nonché di realizzare il poligono

da fuoco del quale oggi la Provincia di Vibo Valentia risulta deficitaria. La nuova struttura, la quale nascerebbe sotto la garanzia del prestigioso simbolo del Tiro a Segno Nazionale e quindi con il riconoscimento pubblicitario del CONI, darebbe altresì, non solo nuovo slancio sportivo alla disciplina agonistica del Tiro a Segno, ma anche nuova e più ampia visibilità territoriale alla Sezione di Pizzo potendo ospitare finalmente per fini addestrativi: guardie giurate, vigili Urbani, Polizia Penitenziaria ed altri corpi armati dello Stato. Quindi il Comune di Pizzo ha dato la piena disponibilità all'individuazione dell'area da destinare alla nascente struttura sportiva.

Al termine della competizione sportiva, durante la serata di domenica 31 si è svolta la rituale cerimonia della premiazione avvenuta a cura dei Rappresentanti del Coni Provinciale di Vibo Valentia nella persona del suo Presidente Rocco Cantafio e dall'Assessore Provinciale al Turismo ed allo Sport Dott. Gianluca Callipo, i quali hanno anticipato, alla consegna delle medaglie, propri pensieri di elogio e di augurio rivolti a tutti i tiratori calabresi i quali hanno sempre portato alto il nome della Regione di appartenenza in ambito nazionale.

Inoltre sono stati rimarcati i meriti della Sezione del Tiro a Segno di Pizzo che da circa 30 anni, con i prestigiosi risultati conquistati sul campo dai propri atleti, ha saputo mantenere alto il nome della Città ed hanno concluso esprimendo ferma convinzione che il locale Tiro a Segno sia a pochissima distanza dalla svolta e da futuri successi che non tarderanno di certo ad arrivare. Preciso è stato l'impegno del giovane Assessore provinciale allo Sport e Turismo Dottor Gianluca Callipo a seguire la delicata vicenda relativa alla

costruzione del poligono da fuoco. Nei giorni successivi all'evento, infatti, c'è già stato un incontro presso la sede dell'Amministrazione Provinciale tra il Presidente Bartucca, e i citati assessori Callipo e Tallo, durante il quale sono state gettate le basi per un futuro rapporto di fattiva collaborazione e nella piena convinzione che creare il Poligono da fuoco e quindi allargare le competenze professionali della Sezione UITS di Pizzo significa regalare a Pizzo un patrimonio sportivo di non indifferente portata nonché un conseguente sviluppo economico indotto.

Si vuole concludere quest'articolo con la bella notizia degli ottimi risultati conseguiti dagli atleti di Pizzo, che a noi piace scherzosamente definirli "cecchini" per puntualizzare la loro peculiare qualità sportiva è basata sulla precisione nel colpire il bersaglio. Infatti Sabato 20 e domenica 21 gennaio scorsi, è stata disputata la 2ª gara Regionale Federale a Cosenza e in pedana si è fatta valere la squadra di Carabina con tre primi posti su tre nei diversi gruppi di appartenenza: Domenico Fazzari (1° class. Uomini Gruppo C); Mery Vesci (1ª Class. Donne Gruppo B) e Clelia Barbieri (1ª class. Juniores Donne Gruppo C). Non di meno è stata la squadra di Pistola nella quale si sono distinti il giovanissimo Remo Sciuotto (1ª Class Juniores Uomini) e Francesco Barbieri e Carmelo Barbieri (entrambi al 2° posto). A tutti gli atleti di Pizzo la Redazione di Identità formula un caloroso "In bocca al Lupo" affinché raggiungano traguardi sempre migliori e nell'attesa che la struttura che li ospita possa essere degna della loro bravura.

IL CEMENTIFICATORE NUCLEARE

E' sfuggita ai più l'ultima esternazione dell'impareggiabile superesperto amministratore comunale/regionale Francescantonio Stillitani.

Il nostro che, come è ben noto ai cittadini pizzitani, è un paladino dell'ambiente, o meglio dello sfruttamento dell'ambiente, ha voluto proporre la Calabria come sito per l'installazione di una delle quattro centrali elettro-nucleari che il governo vuole realizzare. Infatti Stillitani avrebbe dichiarato: "Non so se la Calabria sia fra i luoghi candidati ad ospitare centrali nucleari e sull'eventuale localizzazione non è mia competenza esprimermi.....in ogni caso sono assolutamente convinto che oggi l'energia nucleare sia un'energia pulita sulla quale anche la Calabria deve investire e recuperare il tempo perduto.

Dire subito no alla realizzazione di un'eventuale centrale nucleare in Calabria significa privare la regione del possibile sviluppo che ne deriverebbe".

Immediata la levata di scudi delle associazioni ambientaliste, in particolare Legambiente, (<http://www.legambientecalabria.org/home/dettaglio-comunicato.asp?quale=121>) e delle voci più libere del giornalismo nostrano. Gustosissimo in particolare l'articolo che Antonino Monteleone (un giovane giornalista più volte minacciato dalla "ndrangheta") ha pubblicato sul suo blog (<http://www.antoninomonteleone.it/2009/02/28/il-nucleare-in-calabria-secondo-stillitani/>). Su Facebook è nato un gruppo "Contro Centrale Nucleare in Calabria e Navi dei Veleni" (<http://bsbba.facebook.com/group.php?gid=172049171059>). Insomma, questa volta Stillitani l'ha fatta fuori dal vaso e probabilmente se ne è reso conto da sé visto che, contrariamente al solito, non ha chiamato a raccolta giornali e televisioni per strombazzare la sua pensata né è stato incensato dai soliti Militare, Nicotra, ecc.

Giu.Pe.

**Intervista alla
Presidente
dell'Associazione
Commercianti
di Pizzo sulla crisi
del commercio
nel Centro Storico**



IL DOVERE DELLE ISTITUZIONI

*Incontro con i politici locali sui problemi della carenza di infrastrutture,
principale causa dello stallo delle attività commerciali*

La signora Maria Sabato, Presidente dell'Associazione Commercianti di Pizzo, è una donna determinata nel raggiungere gli obiettivi. E l'obiettivo che da qualche tempo persegue con tenacia è quello di difendere le attività commerciali che si esercitano a Pizzo. Con la forza dell'Associazione che ha costituito assieme ad un gruppo di commercianti (ma oggi sono in tanti a seguirla in questa scommessa), la signora Sabato si è mostrata valida portatrice delle istanze di tutti gli associati che vedono in lei una donna decisa ad affrontare e dare soluzione ai tanti problemi che da sempre affliggono il commercio napitano. Recentemente la signora Sabato si è incontrata con il Sindaco di Pizzo, il Vicepresidente della Regione on. Borrello e l'Assessore al Turismo della Provincia di Vibo Valentia per parlare delle tante questioni che rallentano la crescita del commercio a Pizzo. Sentiamo direttamente dalla sua voce cosa ha da dire a coloro che si aspettano da lei una svolta nelle relazioni tra gli operatori del commercio ed i rappresentanti



delle istituzioni.

Signora Sabato, a lei la parola, ci parli di questo incontro.

“Ho avuto il piacere di incontrare, in distinte occasioni, il Sindaco di Pizzo, il Vicepresidente della Regione, on. Borrello, e l'Assessore al Turismo della Provincia di Vibo, dott. Gianluca Callipo ed ho rappresentato loro le varie problematiche che affliggono il commercio a Pizzo. Al primo punto ho lamentato la mancanza di parcheggi e viabilità, poi ho fatto presente che il commercio nel centro storico del Paese è al collasso. Questa è un'amara constatazione dovuta al fatto che la gente tende ad allontanarsi dal centro del Paese in quanto non ha la possibilità di usufruire di quelle infrastrutture che oggi sono ritenute essenziali, quali parcheggi e strade a lungo scorrimento. Nel periodo estivo, poi, diventa quasi impossibile circolare nelle vicinanze del centro storico. Conseguentemente la gente tende ad andare verso quei posti che offrono spazi e servizi infrastrutturali efficienti. Pizzo da questo punto di vista non offre nulla né al

turista né al cittadino del luogo e né sembra che si stiano delineando prospettive concrete in questo senso dall'azione amministrativa degli enti locali, salvo che si debbano prendere per buone le tante promesse. Fare una passeggiata nel centro di Pizzo, in piazza e lungo il suo corso, luoghi che dovrebbero rappresentare il nostro biglietto da visita e il punto d'incontro per gustare le delizie paesaggistiche e gastronomiche che offre il nostro Paese, diventa un'impresa impossibile.”

Quali sono state, signora Sabato, le promesse dei rappresentanti delle istituzioni?

“Di promesse ne sono state fatte tante: il Sindaco Nicotra si è impegnato ad interventi di abbellimento del centro storico, a riconvertire alcune aree per il parcheggio gratuito, a non far effettuare sagre a pagamento in Piazza della Repubblica, ad attivare un servizio di telecamere nel centro storico per la sicurezza, dicendosi disposto a contribuire alle spese per i contratti di vigilanza che i

commercianti dovessero stipulare e, non meno importante, è l'impegno da lui preso per la riduzione delle tasse comunali e la rateizzazione dei pagamenti per i commercianti in difficoltà che dovessero risultare morosi. L'Assessore provinciale al turismo, dott. Callipo, si è impegnato altresì a garantire l'attivazione di un collegamento più idoneo tra il centro della città ed i villaggi turistici del litorale per incrementare lo shopping dei visitatori. Bisogna vedere però, nel concreto, quante di queste promesse si tradurranno in realizzazioni. Dei politici bisogna sempre diffidare. Ciò non toglie che la nostra Associazione starà loro con il fiato sul collo, e per questo chiederemo la collaborazione della stampa per poter comunicare le nostre valutazioni, siano esse critiche o positive.

Con l'occasione ringrazio il periodico **Identità** per il generoso spazio che ha sempre concesso alla nostra Associazione (ACP) fin dalla fondazione. **Identità** è un fiore all'occhiello del nostro Paese in quanto ha dato a Pizzo,

con cadenza mensile, una voce tutta sua che caratterizza l'identità del popolo pizzitano.”

La ringrazio a nome dei collaboratori del nostro giornale e passo a chiederle: esiste un rapporto tra la sua Associazione e la politica?

“Grazie della domanda che mi dà l'occasione di ripetere: l'Associazione non ha una posizione partitica, in essa ci sono infatti persone di tutte le tendenze politiche e partitiche. L'ACP persegue un solo interesse: organizzare e tutelare il commercio a Pizzo per offrire ai nostri concittadini un migliore servizio. Per fare al meglio tutto ciò dobbiamo interloquire con tutti: politici, partiti nonché istituzioni. Poi tireremo le somme e valuteremo chi veramente ha preso a cuore la causa dei commercianti e chi ha pensato di fare la solita passerella per avere una passeggera visibilità. Con noi *i conti sono sempre aperti* e tutti coloro che hanno pensato di convincerci con le sole promesse sanno che al momento del voto sapremo giudicare dai fatti e non dalle chiacchiere e li ripagheremo con la stessa moneta, siano essi di destra o di sinistra.

La richiesta dei parcheggi e della viabilità sono i primi punti del *nostro ordine del giorno*: valuteremo nel prosieguo, come le dicevo prima, dai fatti e non dalle parole.”

Grazie e buon lavoro, Presidente!

“Grazie a lei e agli amici di **Identità**.”

A cura di G.B.C.

Identità
Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo
e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999
Fotocomposizione
Impaginazione: Simona Toma

Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie



STUDIO D'INGEGNERIA

Marcellino & Reitano

progettazione civile e industriale - sicurezza - qualità - ambiente

Dott. Ing. Carlo Marcellino

Via Sant'Antonio snc
89812 PIZZO (VV)

Tel./ Fax 0963.370519

Cell. 347.4066113 - 395.1636905

E-mail: marcellinoc@libero.it

Cultura

In Calabria l'illegalità si è fatta sistema

Serve una rivoluzione culturale

di Santino Galeano

Leggere i quotidiani calabresi è davvero uno sconcerto. Non c'è mattina, infatti, che le prime pagine non siano intrise di notizie che danno conto di omicidi, di lupare bianche, di ruberie, intralazzi, commerci clandestini, traffici di droga e di armi, falsi invalidi civili, truffe alle istituzioni pubbliche e all'Unione europea, mercantaggio di esami alle università, titoli fasulli, università clandestine, sprechi nella pubblica amministrazione, e tanto altro ancora. Insomma un maremoto di illegalità diffuse che fa ben comprendere come le sfortune della Calabria dipendano esclusivamente in gran parte da noi stessi calabresi. Molte volte ho pensato che se questa "ingegneria" del rubare e del corrompere fosse messa a disposizione della libera e legale attività imprenditoriale, la Calabria potrebbe davvero essere la California dell'Italia. Invece siamo il "Sud del Sud", e di ciò, come al solito, ce ne rammarichiamo senza che contestualmente ognuno, dal proprio osservatorio, reciti il "mea culpa". E il periodico "Identità", nel suo piccolo, è lo specchio involontario di questo agire dietro le quinte.

A Pizzo, infatti, nel blà blà blà di piazza tutti hanno da che ridere sulla gestione amministrativa della città, presente e passata. Però nessuno ha poi il coraggio civico di prendere carta e penna e rendere pubblica la propria opinione, la propria ricetta. E dire che oggi in ogni casa napitina c'è almeno un diplomato e tantissimi sono i giovani laureati. Ma, guarda caso, i giornali locali ospitano sempre e solo i politici, però solo quando essi sono al potere, qualche nostalgico, o coloro (pochi) che hanno davvero la libertà mentale di esprimere le proprie opinioni con nome e cognome.

E la cosiddetta "intelligenza pizzitana", al pari dei tanti uomini e

donne del sapere napitano, che fine hanno fatto? Sì, è vero, gli piace giocare dietro le quinte per non esporsi perché dell'amico di turno che governa al Comune, come alla Provincia o alla Regione, o in genere nei posti di potere, non si sa mai, si può avere sempre bisogno, e quindi guai ad accattivarsi le sue antipatie.

E allora ecco che parlare di "Libertà di pensiero e di opinione", come ha fatto nel numero di dicembre del 2009 del periodico Identità "l'Anonimo Idealista" che ha "firmato" il servizio dal titolo "Per un voto libero" è una offesa per tutti coloro che invece sia su Identità e sia su tutti gli altri giornali locali ci mettono la faccia e il nome. Miserevole poi la conclusione del predetto servizio: "Anche a Pizzo, oggi, c'è un gran bisogno che ciascuno rialzi la testa!".

L'estensore (anonimo) del servizio in pratica ha voluto dire: "armatevi e partite".

Ed è racchiuso proprio in questo aneddoto la sfortuna della Calabria. Le suppliche ai poteri centrali infatti sono sempre le stesse: "Venite a crearci un lavoro perché noi non ne siamo capaci"; "Venite a distruggere la mafia perché noi ne siamo incapaci, sebbene poi con innumerevoli azioni quotidiane la sponsorizziamo e la praticiamo"; "Venite a costruire le strade, le scuole, gli ospedali, le palestre e tutto il resto delle opere pubbliche di cui abbisogna una collettività, non badando se però dopo pochi anni le stesse cadranno a pezzi perché noi calabresi, una volta finanziata l'opera, più che alla bontà del progetto e alla qualità del materiale da impiegare, pensiamo solo a come raccattare denaro pubblico per i propri interessi privati".

La realtà vera è che dopo la montagna di soldi partorita dall'ex Cassa per il Mezzogiorno, e dopo l'altra montagna di

soldi dilapidati in questi quarant'anni dalla Regione Calabria, e dopo ancora l'altra montagna di denaro pubblico partorito con le leggi 64 e 488, oltre naturalmente ai vari finanziamenti elargiti ai Comuni e Province dalla Cassa depositi e prestiti, ancora oggi nella nostra regione le scuole sono da terzo mondo, i depuratori non funzionano, le colline scivolano a mare, l'emergenza occupazionale è sempre più grave, le imprese con i soldi pubblici armano capannoni vuoti e poi scappano con il malloppo, e così via.

Al contrario noi calabresi siamo maghi nel far primeggiare la Calabria per l'assistenzialismo fine a se stesso tanto da avere un esercito di 10mila forestali e di contro una montagna che si sbriciola alle prime piogge, una marea di enti sub regionali inutili e un numero di dipendenti alla Regione superiori a quelli della Lombardia la cui popolazione è più grande di otto volte rispetto alla nostra.

E per restare in tema di assistenzialismo - la "specialità" imbattibile dei politici calabresi - alla Provincia di Vibo Valentia sono più gli impiegati che le sedie presenti nei vari uffici essendo stata vista la struttura negli anni passati come un carrozzone per alimentare il voto clientelare tanto che un'indagine stilata dal quotidiano "Libero", nel dicembre del 2008, la colloca, in una classifica al negativo, in terza posizione tra tutte le province italiane per l'elevato rapporto del numero di impiegati in organico rispetto alla popolazione residente. Altro carrozzone è la sanità calabrese. Tanto per restare vicini al nostro territorio, ad esempio, l'Asp provinciale conta circa 2000 impiegati, tra operatori sanitari e amministrativi.

Che poi per una banale patologia molti vibonesi siano costretti ad emigrare poco importa, tanto l'importante è mantenere

primariati a destra e a sinistra e ospedaletti sotto casa per le comodità dei dipendenti e dei potenziali pazienti ben contenti di mantenere il loro presidio inefficiente fin quanto sono sani, indispettiti poi quando sono costretti a seguire i classici, ma lunghi e penosi, viaggi della speranza.

Infine, una riflessione: per anni e anni abbiamo avuto governi centrali gestiti all'apice dei vari ministeri da potenti politici meridionali: D'Alema, Cirino Pomicino, Gava, Scotti, Vizzini, Colombo, Signorile, Minniti, Tassone, Mancini, Micciché, Martino, La Malfa, De Lorenzo, Misasi, Pujia, ecc. ecc. ecc. A ciò aggiungasi gli alti burocrati presenti ai vertici nelle varie sedi ministeriali.

Inoltre, dal 1970 abbiamo in Calabria uno Stato periferico la Regione - che legifera e finanzia interventi pubblici. E dal 1992 noi vibonesi abbiamo anche la Provincia con i suoi 400 dipendenti e i 32 milioni di euro all'anno che incidono nel bilancio per oltre il 50% e che spende solo per mantenere in piedi il carrozzone. I risultati di questa politica meridionalista sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti: inefficienze, povertà, emarginazione, emigrazione, e quanto altro ancora di negativo.

La realtà vera è che il progresso economico di questo lembo d'Italia non lo vogliono proprio i cosiddetti centri di potere perché ciò alla lunga potrebbe significare disaffrancamento elettorale con tutto ciò che di negativo esso comporta in termini di clientelismo politico.

Un clientelismo che però a moltissimi calabresi piace e per il quale rinunciano alla propria dignità di padri, di lavoratori e di uomini liberi.

Del resto in Calabria, seppur siamo

arrivati all'anno domini 2010, un inchino o una promessa da parte del potente di turno ben vale anni e anni di sofferenze, di sogni infranti, di aspettative, e di un futuro roseo da guardare però solo con il cannocchiale. Purtroppo è così. E così sarà se non ci sarà una vera e propria rivoluzione culturale.

P.S. Dalla relazione del Procuratore generale della Corte dei conti di Catanzaro, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, è emerso che lo sperpero di risorse pubbliche nella sanità, le frodi comunitarie pari a 45 milioni di euro e le "cattedrali nel deserto" rappresentano il film dell'orrore di una Calabria nella quale l'illegalità è fatta sistema.

N.B.
Abbiamo già detto che Identità è un foglio che rispetta la libertà di tutti, anche quella di restare anonimi, e per questo pubblica gli articoli che riceve, siano essi firmati o siglati da acronimi o pseudonimi. Sono l'editore (Associazione Italia per Amore) ed il Direttore del nostro periodico che si assumono la responsabilità di quanto viene in esso pubblicato, in solido con gli autori. Quindi, gli articoli di un giornale - essendo sempre riconducibili ad un soggetto responsabile che non sta "dietro le quinte" ma il cui nome è anche registrato presso il Tribunale territorialmente competente - hanno un valore diverso da uno scritto o da un volantino anonimi divulgati di mano in mano. Anche questa risposta è una pillola di cultura!

Ad un anno dalla perdita di David Donato

di Angelo Battista Silvestri



Un anno fa è mancato David Donato ed ancora ne rimane l'affettuoso ricordo per essere stato un poeta pizzitano che ha cantato Pizzo in tutte le forme artistiche a lui congeniali: dai versi alla prosa ed al canto, con parole e musica. Proprio così. Un poliedrico personaggio che è difficile inquadrare in un solo ambito e le cui intelligenze e correttezza intellettuale sono impresse nella memoria della nostra città. Noi, questo desideravamo ricordare di David. Proprio quanto ci lascia di sé stesso. Senza voler dare molto peso ad un evento che non restituiva la sua vera immagine. Non dimentichiamo, infatti, il contenuto un pò di insana goliardia di un manifesto che venne affisso subito dopo la sua morte. In esso si menzionava Donato, senza indicare il mittente, quasi che quel suo nome scritto appartenesse a chissà quale clandestino settarismo. Invece il nostro concittadino è stato una figura limpida e leale nella vita napitina, da tutti stimato, che non poteva e non può essere stigmatizzato in schemi asfittici.

E' stato additato come un uomo di destra. Lo era. Ma era anche equilibrato nei campi in cui è stato presente. Se si vuole, una persona dai modi di altri tempi (di quando l'impegno si sigillava con una stretta di mano e di quando non vi era la società delle cambiali), però un uomo aggiornato nella conoscenza dei fatti e aperto al dialogo, senza pretestuosa volontà di prevaricazione. Le scelte politiche di Donato io non le comprendo e di questo avevo parlato con lui. Ricordo che egli manifestava critiche nei

riguardi della sinistra, di cui non trascurava il benchè minimo dei difetti, però più volte abbiamo riflettuto assieme sulle vicende della destra e della sinistra ed abbiamo rifiutato gli aspetti negativi di ambedue le parti.

Anche se le mie opinioni nella società sono differenti da quelle di Donato, mi tocca lo stesso, per onestà, sottolineare la sua figura e la sua coerenza, sicuro che l'amico poeta avrebbe fatto altrettanto per me. Per cui sento doveroso rimarcare che nessuno può attribuirsi indebitamente la patria potestà culturale di un uomo pensante come lui e relegarlo al ruolo di un docile seguace del fanatismo, come lo si voleva fare apparire. Schierare il nostro poeta in una visione di faziosità è solo giustificabile da una logica manichea, che fortunatamente è oramai appesa al chiodo. E' il caso di non dimenticare che, oggi, in Europa, atteggiamenti di dure contrapposizioni sono tanto inadeguati quanto non convenienti e che il dibattito politico e sociale si è uniformato ad un pensiero di moderna democrazia, cui la nostra Costituzione Italiana ci indirizza.

La realtà è oramai universalmente aperta al dialogo e al confronto; l'avversario non è inteso per forza il nemico, ma rappresenta colui che dobbiamo convincere con le nostre idee. Senza i "fronti combattenti" del passato, ai quali ora nessuno, credo, voglia imprudentemente ritornare. Se vi è stato il tentativo di etichettare uno stimato poeta pizzitano, ciò non ha avuto seguito. E' solo servito, al contrario, a rammentarlo ed a riaffermare che i suoi scritti mireranno patrimonio culturale della nostra città: il miglior modo per parlare di David Donato.

IL PRESEPE VIVENTE NEL CORSO S. FRANCESCO

di Giuseppe Raffaele

Nel clima di unione e fratellanza del Natale appena trascorso, voglio congratularmi con l'organizzazione pizzitana del Presepe Vivente; trovandomi a Pizzo per mitigare una nostalgia che non si è mai affievolita, questo evento ha toccato le corde del mio cuore. Le iniziative del Natale colorano e rendono suggestiva e fiabesca la città. Il Corso di San Francesco, tra lo splendore di luci e bancarelle allestite per l'occasione, ha contribuito a dare brio ed entusiasmo alla manifestazione. La capanna del Redentore, allietata dalla dolcezza dei canti della "Corale San Rocco e San Francesco di Paola" guidata dalla maestra Claudia Andolfi, ha suscitato grandi emozioni. Momenti di fede popolare e di grande rispetto per le tradizioni religiose hanno esaltato i valori di una Chiesa che confida nella nostra preghiera.

Una iniziativa che bisogna incentivare per il fascino di una storia sacra che si tramanda da generazione in generazione. Molto bella la scenografia con arredamenti e costumi curati dalle signore Pugliese e Colafato. Sempre attento e disponibile a fornire il materiale per i mestieri in via di estinzione, il sig. Pino

Procopio. L'allegria cantina, il forno il venditore di vasi e terraglie, la lavanderia, il lanificio, la pescheria e le indovine hanno ridestato lontani ricordi di vita pizzitana. Nell'aria i profumi di frittelle e dolci preparati secondo tradizione e le gustose ricottine hanno spinto i pizzitani a riversarsi sul Corso per una serata di convivialità e aggregazione. Pizzo ha bisogno di



e solitudine come quelli attuali. La Comunità Pizzitana di Genova è orgogliosa di questa pregevole iniziativa religiosa del paese natio e si unisce alle mie felicitazioni. Il ruolo di San Giuseppe è stato affidato a Simone Primerano e quello della Madonna a Campisano Marika, affiancati dagli zampognari Pronesti Salvatore e Ventura Francesco. Per l'aspetto grafico un elogio a Simone e Pino Primerano, estendibile anche ai partecipanti in costume e ai proprietari che hanno concesso i locali. Tanti apprezzamenti per i signori Tamigi, Agrippino, Assunta De Caria, Belvedere Adriano, Franco Lepanto, Sabato Vittorio, Emanuele Pisano, Nirta Giuseppe, Lino Vallone, Vincenzo Rondinelli e per le famiglie Flaviano Carmelo e Fiammella. Per l'impegno profuso un ringraziamento particolare alla signora Natalia del Terzordine.

Hanno collaborato attivamente anche l'Arciconfraternita del Nome Santissimo di Maria, l'Associazione Murat, l'Arca Pesca, la Società Hospital Service, l'Azienda Santacroce, il Supermercato Corigliano, Tonno Sardanelli, Ceravolo Pesca e la Compagnia David Donato. Un importante contributo è venuto anche dal Superiore Padre Nicola e dal Padre Domenico, dell'Ordine dei Minimi di San Francesco. Impeccabile il servizio d'ordine pubblico.

Cultura

A Pizzo il gelato è arte

VIAGGIO TRA I BAR GELATERIA CAFFETTERIA

di Angelo Battista Silvestri

Molti credono che il termine Bar sia una derivazione dall'inglese. La realtà è altra. Barrum (dal latino) era la sbarra che separava il giudice dall'imputato. Poi il termine barrum venne attribuito al bancone, posto tra l'oste e gli avventori. Quando il termine bancone si utilizzò per dare il nome a tutto il locale, ecco allora Bancone=Barrum, trasformato in Bar. In Turchia, e precisamente a Costantinopoli (prima Istanbul), sorgono nel 1554 le prime caffetterie. Nel 1570 il veneziano, medico-botanico Prospero Alfino, soggiornando in Egitto, scoprì l'aroma forte del caffè: una bevanda "di colore nero e di sapore simile alla cicoria". Dopo alcuni anni, proprio in Italia, a Venezia, nasce nel 1615 la prima "Bottega del Caffè". Poi in Francia, a Marsiglia, nel 1659; In Germania, ad

Amburgo, nel 1679. Successivamente in Inghilterra ed anche in America. A Venezia, nei primi 150 anni, si sono avute oltre 200 Botteghe del Caffè. La moda di bere il caffè si sviluppò in altre città: Torino, Genova, Milano, Firenze e a Roma, dove i Caffè assunsero il carattere di luoghi di incontro per trascorrere con spensieratezza il tempo libero o per discutere di affari. In seguito si sono evoluti in importanti centri culturali e punto di incontro di scrittori, politici e studiosi. Il Caffè lo vediamo nell'arte di Rousseau, con la commedia "Il caffè"; di Goldoni, con "La bottega del Caffè"; di Bach, con "Cantata del Caffè" opera 211. Dal '700 bere il caffè è diventato un rito, che si compie anche tuttora in ogni Paese. Il nome della pianta del caffè potrebbe provenire dall'altopiano di Kaffa in

Etiopia, oppure potrebbe derivare dal turco Kahve, a sua volta dall'arabo Qahwa (che vuol dire vino o bevanda eccitante). I Bar Caffetteria sono stati considerati, nell'Italia di fine Ottocento, generalmente luoghi deputati alla borghesia liberale nascente. I più prestigiosi di questi locali si trovavano all'interno di strutture architetture eclettiche, in muratura, ferro e vetro, chiamate Gallerie - ad esempio la Galleria V. Emanuele a Milano e la San Carlo a Napoli -, realizzate per rappresentare la magnificenza del nuovo potere economico e industriale del Paese. Un potere visto come contraltare di un fasto nobiliare che stava segnando il passo. Anche a Pizzo si seguì la moda e sono sorti nel centro del paese Bar

Caffetterie, a cavallo tra Ottocento e Novecento. I clienti che li frequentavano potevano gustare il caffè e le granite di limone e di mandorla. Certamente non vi erano le specialità di oggi, abbondanti di gusti e di generi. Tali Bar Caffetterie hanno fatto parte della storia cittadina pizzitana e molti di essi sono tuttora in servizio. Successivamente, altri locali vi si sono aggiunti. Tutti i Bar Gelateria Caffetteria cittadini di oggi, svolgono un servizio di classe e possono soddisfare la crescente domanda della clientela, con prodotti di alta qualità artigianale, riconosciuta anche oltre il nostro territorio. Tanto che i nostri famosi Gelati si sono affermati in Italia e all'Estero. La specialità gelatiera pizzitana è stata protagonista, il giorno 27 aprile 1999,

nella trasmissione televisiva di RAI2 "La vita in diretta" di Michele Cucuzza, in una grande "Festa del Gelato Pizzitano" in Piazza della Repubblica. Ha presentato il giornalista Pino Nano, il quale ha contribuito maggiormente a diffondere i nostri ricercati prodotti gelati, quali: il Tartufo, la Nocciola Imbottita, le Granite e le Creme, di diversi gusti, ed altre specialità. Vogliamo qui mettere in risalto il lavoro e la passione profusi dai gestori di tali locali pizzitani e nel farlo ci proponiamo, in una prima fase, di ricordare i Bar Gelateria Caffetteria della Piazza della Repubblica, con un appuntamento ogni mese (per quanti hanno aderito). Per gli altri locali ci riserviamo di farlo nel prosieguo del lavoro.



Il Bar Gelateria Caffetteria Chez-Toi

E' un locale antico, sorto nei primi del Novecento, ed ha avuto la denominazione precedente di Bar Sport. Durante gli anni, è stato gestito dal signor Monteleone, successivamente dal signor Russo. Da circa quarant'anni sono gestori i fratelli Morino e Raffaele Riga, i quali ne hanno rinnovato gli arredi, rendendolo un locale moderno e alla moda. Da ultima notizia, solo il fratello Morino in futuro ne rimarrà alla guida. Se anticamente vi si trovavano solo

prodotti da bar e gelati granite, oggi i gusti della gelateria sono molti e tutti artigianali: gelati alle creme miste, in varie fogge; granite di limone, fragola, melone ed altro. Le specialità che la casa raccomanda sono: gelato Tartufo (a base di nocciola e cioccolato); gelato Vulcanetto (dedicato al vulcano Stromboli, a base di bacio con cherry); gelato Arancino di riso (a base di ingredienti tipici della casa); Limoncino (a base di crema di limone).

E' ricercato principalmente da una clientela proveniente dall'estero, ma anche dalla provincia di Cosenza e naturalmente dal nostro territorio. Nel corso degli anni il locale è stato visitato da personaggi di rilievo, come D'Alema e Sgarbi. I tavolini all'aperto consentono di gustare i vari tipi di gelato, stando seduti all'ombra ed in relax, in una cornice di caldo ambiente mediterraneo. Qui si viene accolti dalla cortesia di un servizio svolto da simpatiche cameriere straniere.



L'ASSOCIAZIONE "DI TERRA E DI MARE" PRESENTE A PECHINO CON LA CULTURA ENOGASTRONOMICA DELLA CALABRIA

SAPORI DELLA NOSTRA TERRA

di Giovanni Boragina

L'Associazione "di Terra e di Mare", guidata dal presidente Pasquale Capicotto, ha realizzato, con il patrocinio della Presidenza della Giunta Regionale, un importante progetto in collaborazione con l'Istituto del Commercio con l'Estero. A fine gennaio a Pechino ci sono stati degli incontri con operatori commerciali dell'enogastronomia e operatori turistici cinesi per promuovere la Calabria, il territorio e i suoi prodotti. Molte le imprese calabresi presenti con i loro prodotti: Marenostro, Masseria Torre Lupo, Facente, Tenuta Iuzzolini, Malena, Gelatieri Pizzo, Oleificio Portaro, Arte Pasta, Badia, Caffo, Surianolli,

Alessandria, Brasilena, di Più Vacanze. Il 27 gennaio è stata organizzata una cena con i prodotti tipici calabresi, preparati nell'occasione da uno chef italiano. Gli ospiti della serata hanno, così, potuto degustare prodotti come pasta, vino, olio extravergine di oliva, per poi concludere con il tartufo di Pizzo. Nei giorni successivi presso gli uffici Ice di Pechino si sono svolti una serie di incontri tra le



imprese calabresi presenti all'iniziativa e gli operatori del luogo. Del successo dell'iniziativa si è detto soddisfatto Pasquale Capicotto, "perché ci sono tutte le condizioni e le prospettive per la Calabria di arrivare a commercializzare i propri prodotti in Cina ed anche nel settore turistico ci sono concrete possibilità di vedere tanti turisti cinesi nella nostra terra. Tant'è che nelle prossime settimane una delegazione di alcuni dei più importanti

tour operators cinesi saranno in Calabria per visitare la "Costa degli Dei" e le Serre". "Un ringraziamento per la buona riuscita dell'iniziativa", il presidente dell'associazione di Terra e di Mare, l'ha voluto rivolgere, "al Direttore Generale dell'Ice, La Spina, ed ai suoi collaboratori per l'impegno profuso nell'organizzazione dell'evento, senza dimenticare, poi, il ruolo fondamentale della carta stampata e della televisione cinese per come hanno saputo valorizzare il prodotto Calabria nel suo insieme, in particolare, i servizi televisivi della Beijing Tv, la televisione di Stato".

Speciale ELEZIONI

a cura di Angelo Battista Silvestri

CONFRONTO TRA ALCUNI CANDIDATI PIZZITANI ALLA REGIONE CALABRIA

Nei giorni 28 e 29 marzo si svolgerà la consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio della Regione Calabria. La nostra città risponde alla chiamata istituzionale con una pluralità di proposte e di impegni da parte di diversi candidati ai quali abbiamo chiesto di confrontarsi su queste pagine. I nostri concittadini pongono speranze sincere per il contributo che gli eletti potranno offrire alla Regione, ma significativamente a Pizzo. Pubblichiamo di seguito l'intervista a Filippo Callipo, candidato alla Presidenza della Regione, e a Raffaello Molè, candidato al Consiglio regionale, i quali hanno accolto il nostro invito ed ai quali abbiamo rivolto le seguenti stesse domande, desunte dalle riflessioni che normalmente i cittadini compiono nella loro quotidianità. Si precisa che il candidato Francescantonio Stillitani non ha ritenuto di rilasciare l'intervista a riguardo.

1) Quali sono le motivazioni che inducono ad impegnarvi in politica ed a candidarvi alla Regione Calabria? Quali sono i crediti che potete offrire agli elettori, in una Regione che vive alcune contraddizioni e dove si chiede una chiara politica per il raggiungimento degli obiettivi programmati?

2) Le risorse economiche della nostra Regione vengono assorbite in maggioranza dalle spese per la sanità e la parte rimanente dovrebbe fronteggiare le spese per i bisogni negli altri settori. Partendo da questo dato, viene da fare la seguente considerazione: tante spese per la sanità non vogliono dire soddisfare la salute di tanti calabresi. Vi è molta fuoriuscita di nostri malati che vanno a curarsi in strutture accreditate di altre Regioni. I nostri centri ospedalieri evidentemente

non offrono le attese garanzie di qualità. Si consumano, così, risorse in modo improduttivo, cui vanno aggiunte le spese inopportune dovute alla tutela della salute di quei cittadini che sono assistiti in forma ospedalizzata, ma che hanno invece esigenze solo di strutture (assolutamente pubbliche) per la prevenzione delle malattie e per le cure ordinarie degli anziani. Contemporaneamente, si dovrebbero allontanare le mani rapaci ed estranee agli interessi dei malati, le quali sino ad ora hanno goduto di entrate nel servizio pubblico. Il risparmio delle spese sanitarie che ne deriverebbe potrebbe essere stornato provvidamente in altri capitoli. La domanda che sorge è: quali sono lo spirito e l'impegno che un eletto alla Regione deve mettere in atto per cercare di invertire la tendenza negativa

perseguita in passato?

3) E' convinzione diffusa, oramai, che lo sviluppo del nostro territorio regionale deve passare attraverso una sana e moderna economia della produzione (senza vincoli di lacci e laccioli), tale da garantire un soddisfacente reddito pro-capite ed una conseguente autonoma capacità di decisione nei cittadini. Solo successivamente si può ipotizzare il rafforzamento nel cammino sociale e culturale. Le attuali risorse destinate ai settori industria e artigianato, istruzione, turismo, trasporti, tutela del territorio, ecc. non producono una pianificazione adeguata di crescita, in compenso generano alcuni sprechi. Un apporto finanziario utile potrebbe venire dalla revisione della politica sanitaria. Ma pure da risorse ricavate da un oculato e attento

utilizzo dei fondi in generale. L'impegno di tutti, in questo senso, potrebbe essere decisivo per una politica di rinnovamento. Bisogna aggiungere che la Regione Calabria, nella visione del federalismo bossiano, viene considerata tra i rami secchi dell'albero Italia e quindi i calabresi si devono sforzare più degli altri per poter affermare le proprie potenzialità ed innescare uno sviluppo allargato. In forza delle tematiche sopra indicate, come pensate di concretizzare, se verrete eletti, il vostro lavoro nel prossimo consiglio o governo della Regionale Calabria?

4) C'è un atavico problema che incombe sui calabresi ed è quello dell'emigrazione. Negli ultimi anni il fenomeno è diminuito sicuramente, ma permane

ancora a tutti i livelli. Vanno fuori Regione lavoratori manuali ed, indifferentemente, intellettuali. Nella maggior parte dei casi, per sempre e con una perdita di opportunità per tutta la nostra società calabrese. Imputato dell'esodo è il risultato di politiche del passato non adeguate, ma siamo convinti che la piaga dell'emigrazione continuerà se non si pongono ripari nell'immediato. Quale potrà essere il vostro contributo in Regione per sanare o lenire nella sostanza tale situazione?

5) Se farete parte del prossimo consiglio o governo della Regione Calabria, avrete un forte impegno nei confronti di tutti i calabresi, ma anche verso i pizzitani. Qual è il mandato che chiedete agli elettori ed in particolare ai vostri concittadini napitini?

Risponde Filippo Callipo

LEGALITÀ E SVILUPPO



1) - Da quando ho annunciato la mia candidatura, ho ricevuto un'attenzione strepitosa da parte dei calabresi. Per me questo è già un successo. Non è vero che la Calabria è rassegnata, ci sono tantissime energie fresche che non sopportano più di vivere in una terra che ha perso la stima del Paese a causa dell'inaffidabilità della sua politica. Il desiderio di voltare pagina è molto forte ed io a quel desiderio mi rivolgo. Credo, inoltre, che oggi solo i calabresi per bene possono salvare la Calabria. Questa è la sfida a cui siamo chiamati. E l'arma di cui disponiamo è il voto. Girarsi dall'altra parte, ridare forza a questa politica vecchia che ha fallito e ha messo in ginocchio la nostra economia, impedendo ai nostri figli di avere prospettive e cancellando dal vocabolario della Calabria la parola "futuro", sarebbe un errore gravissimo. Molte aree della Regione sono in mano a mafie e cattiva politica il cui sfondo comune è l'illegalità diffusa nella pubblica amministrazione e l'uso distorto della spesa pubblica. La legalità è marginale, imperversano altri codici che non sono quelli dello Stato, altre regole, altri metodi. In tutti i settori, la scuola, l'agricoltura, la sanità, il lavoro, il mondo delle imprese. Da sempre i miei cavalli di battaglia sono lo sviluppo e la legalità. Due motivi che si scontrano con la cattiva politica. Dunque, io chiedo ai calabresi: vogliamo che niente cambi, tenendoci ancora questa classe politica e subendo la commistione di interessi tra politicanti, "prenditori" e malavitosi? O vogliamo insieme dare una scossa? Ridare dignità alla Calabria ed ossigeno all'economia stagnante: proprio da qui prende le mosse il mio impegno, che la "casta"

vede così male perché io non sono uno di loro. Alle soglie del voto per la Regione, l'opportunità che io vorrei offrire è una liberazione dalle catene. Ci sono politici nazionali che, in verità, hanno compreso le difficoltà della Calabria e con loro, sui temi della legalità e dello sviluppo, avrei voluto costruire qualcosa per la mia terra. Sul Sud ed i suoi guai, però, l'impressione che ho finora avuto è che chi parla e scrive del Sud spesso non sappia dove sta di casa il Sud, perché parla di un Sud ancora in bilico a cui è data una possibilità. Ma da chi? Nessuno intende prendere in mano il destino della Calabria, ognuno lo evita perché teme di sporcarsi. Siamo noi calabresi che dobbiamo decidere il nostro futuro. Il Paese, e anche il Sud, reggono per via della moltitudine di piccole realtà economiche che, a costo di sacrifici immani, spingono la carretta. Il punto è che lo Stato non funziona. Quante opere pubbliche incomplete ci sono in Calabria? E i nostri politici sono così poco autorevoli che nessuno a Roma li ascolta (la vertenza del porto di Gioia Tauro è emblematica). E poi l'ostacolo delle mafie. Una lotta sistematica neppure si intravede. Il Governo manda i soldati per combattere la microcriminalità al Nord, io ho chiesto, ma invano, l'esercito contro la 'ndrangheta e per il controllo del territorio. La mafia non ha ideologie, è un cancro per il Sud e per chi ci vive, ma come può la parte migliore del Sud ragionevolmente fronteggiarla, se dal centro continuamente si premia il peggio del Sud, se i flussi di danaro pubblico si disperdono? Qui è lo Stato italiano che ha fallito. Ogni giorno che passa il Sud scivola più a Sud. Lo Stato dovrebbe aiutare quello che nell'inferno del Sud resiste, e che, se aiutato, potrebbe contrastare l'illegalità che spesso ha nella cattiva politica un alleato. Dovrebbe farlo con atti concreti e non con proclami; e dovrebbe farlo mettendo in carcere la mafia con la penna e contrastando la mafia che spara. Io dico che il Sud non è una Repubblica a sé, ma della Repubblica italiana è parte e, purtroppo, questa Repubblica, con l'impotenza a risolvere i problemi gravi del Sud, dimostra di essere una Repubblica fragile. Se vogliamo tentare di svoltare, dobbiamo organizzare il meglio che vi è nello

Stato con il meglio che vi è nel Sud. Ognuno dovrebbe dire con chi sta e per fare cosa. In Calabria, però, a chiarirsi le idee deve essere anzitutto il calabrese: intendiamo andare avanti con questa brutta politica o decidiamo di cambiare? Io propongo di sconvolgere gli attuali assetti politici che si reggono su taciti compromessi e scambi di favori. Proprio qui, oltre alle tante associazioni che mi sono vicine, entrano in campo Idv, i Radicali, il partito "per il Sud" che hanno condiviso il progetto di rinnovamento. Noi non intendiamo impossessarci di un angolino della Regione per soddisfare appetiti. Ma vorremmo - questo è il disegno - chiamare a raccolta il meglio della Calabria e rompere, con una rivoluzione pacifica, gli asfittici equilibri politici che hanno condannato la regione al sottosviluppo.

2) - La sanità ormai in Calabria non è un'azienda dedita a soddisfare i bisogni dei pazienti, ma un coacervo di interessi politici e clientelari. Non mi capacito nel vedere com'è gestito il denaro dei cittadini nella sanità, né mi piace l'assuefazione verso l'andazzo pressapochista di parte della società civile stessa e delle sue istanze più rappresentative. Ciò che succede e che ho avuto modo di vedere con i miei stessi occhi nella sanità calabrese, è quanto di più lontano ci possa essere rispetto a un'Azienda che tra i compiti fondamentali ha quello di garantire il diritto alla salute dei cittadini. In Calabria, in questo senso, siamo all'anno zero. L'irresponsabilità, d'altronde, è frutto del sistema che premia i peggiori che portano voti e mette all'angolo il merito e la passione. Personalmente, credo si debba partire ponendo fuori dalle Aziende sanitarie tutti coloro che hanno avuto responsabilità nei casi di malasanità. Senza se e senza ma. E insieme ad essi tutto il carrozzone politico clientelare deve necessariamente essere messo alla porta. E' un impegno, questo, a cui, qualora dovessi diventare Presidente della Regione, non verrei meno.

3) - Via la spesa pubblica inutile. Ecco il mio slogan per una Regione che cambia per davvero. Aboliamo tutta la spesa inutile e aboliamo quegli Enti da più parti considerati inutili, direttamente o indirettamente gestiti o

finanziati dalla Regione che, al momento, assorbono un'infinità di risorse ma non servono allo sviluppo. Sarebbe la prima "pratica" all'ordine del giorno della mia Giunta regionale, se i calabresi mi voteranno. Abbattendo la spesa improduttiva e rilanciando l'occupazione, si può fare un investimento su alcuni importanti progetti innovativi che possano significare sviluppo produttivo. Se la Regione dimostra serietà, impiegando bene le risorse e facendo vedere al Paese i risultati di cui siamo capaci, altri, a iniziare dal Governo, non potranno pretendere di collocare nel nostro territorio opere faraoniche multimiliardarie che non servono al Paese e che alla Calabria rischiano di provocare uno sconvolgimento ambientale d'inaudite proporzioni. Un secco no lo dobbiamo dire ad ogni ipotesi di Centrale nucleare. La Calabria, per rivendicare sul serio autonomia e piena autodeterminazione, deve ridurre lo scarto tra produzione e consumi ed eliminare i tratti del sottosviluppo e della dipendenza economica che connotano il nostro sistema produttivo. Rappresentiamo una goccia dell'export nazionale, mentre assorbiamo una montagna di risorse nazionali e comunitarie che non sono finalizzate a irrobustire il sistema produttivo con progettualità ben individuate e di sicuro impatto occupazionale, perché oggi la politica pensa solo a come aumentare i propri clienti. Questo è l'unico obiettivo cui ha pensato in tutti questi anni. Un obiettivo che non predilige la competenza ed il merito, perché a utilizzarle le risorse finanziarie con lo scopo di ampliare i voti di scambio, è sufficiente il personale del sottobosco politico che poi, a sua volta, è utilizzato largamente per finalità elettorali. Il fallimento nell'utilizzazione dei fondi comunitari consiste in questo: nonostante decenni di finanziamenti comunitari, la Calabria ha un divario di sviluppo rispetto alle altre regioni italiane ed europee molto ampio e non è riuscita a stringerlo. Il sovradimensionamento dell'agricoltura e la presenza nel sistema Calabria di imprese piccolissime a cui sono precluse economie di scala, denotano la polverizzazione dell'apparato produttivo calabrese su cui occorre incidere con risolutezza. Noi abbiamo bisogno di imprese più

grandi (sono poche quelle che superano i 100 dipendenti in Calabria), in grado di essere presenti nei segmenti innovativi e dinamici e aperti alla competizione nazionale ed internazionale.

Questo ci rimanda non solo a investimenti pubblici che vanno dirottati in questa direzione, anziché scialacquati nel nulla, ma anche all'urgenza di rendere funzionali i contesti in cui le aziende operano e che oggi sono deboli per il deficit infrastrutturale di base, l'alto costo del danaro, la questione sicurezza.

La Calabria non ce la farebbe a sopportare altri cinque anni di politica clientelare, di disistima del Paese, di marginalità rispetto ai grandi circuiti economici globali.

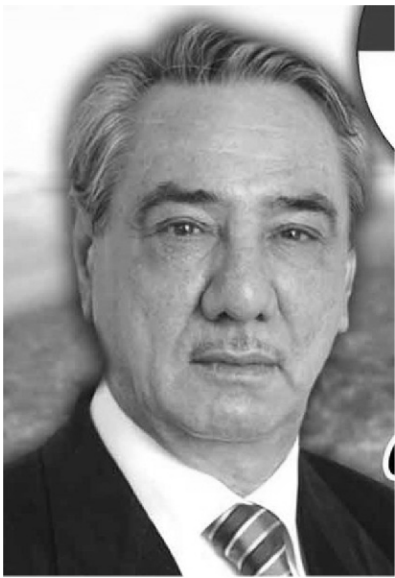
4) - È un dato acquisito che la Lombardia sia la regione più ricca e la Calabria quella più povera. Noi siamo poveri per due motivi: perché lo sviluppo distorto del Paese ha voluto tenere il Sud nel sottosviluppo e perché quando ne abbiamo avuto la possibilità, specialmente grazie ai fondi comunitari messi a disposizione dall'Europa, abbiamo avuto classi dirigenti imbelli, incapaci di utilizzarli come ha fatto la Spagna o l'Irlanda per colmare anzitutto il nostro deficit infrastrutturale e quindi creare incentivi a rimanere in Regione o ad riattrarre chi è già partito per altri lidi. Invece ancora oggi i fondi comunitari sono impiegati a pioggia, così il dislivello Nord/Sud e Calabria/Paese è aumentato anziché diminuire. La visione burocratica della politica e i ritardi colossali accumulati nel redigere un Progetto Calabria, volto a valorizzare i punti di forza di ogni territorio invece delle clientele, ha impedito ogni sviluppo.

5) - I pizzitani sono persone intelligenti e non solo perché hanno una storia e una cultura che non ha nulla da invidiare a nessuna delle altre città calabresi, sono certo che hanno capito qual è la sfida oggi, una sfida che riguarda certamente il nostro territorio, ma abbraccia l'intera Calabria. Oggi è la Calabria che deve cambiare e dentro una Calabria diversa Pizzo, Vibo Valentia e tutta la sua provincia avranno tutto da guadagnare.

Speciale ELEZIONI

Risponde Raffaello Molè

LA VOGLIA DI FARE



1) - Rispondere a questa domanda è molto facile, perché la mia passione politica è rimasta intatta da quel lontano 1962, anno in cui mi iscrissi al Partito Socialista Italiano.

Da allora, ho sempre cercato di rimanere coerente con le mie idee, coltivando una concezione della politica intesa innanzitutto come attività di totale dedizione al bene comune e agli interessi pubblici. In particolare, le persone più deboli mi hanno visto sempre al loro fianco, soprattutto quando c'era da affermare principi di giustizia sociale.

A Pizzo ho rivestito in passato la carica di assessore, quindi i miei concittadini hanno già avuto modo di

vedermi in azione come amministratore pubblico e in molti ricorderanno certamente l'abnegazione e lo spirito di sacrificio con cui svolsi quel ruolo. Non a caso il mio motto è "La voglia di fare", lo stesso che mi guida oggi nella campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale.

2) - La commistione tra sanità e politica rappresenta purtroppo uno dei maggiori limiti alla crescita sociale dell'Italia. In linea di principio, la politica non dovrebbe esprimere alcuna ingerenza nel campo della sanità pubblica, che per definizione non può dipendere da scelte discrezionali dettate da esigenze politiche, ma dovrebbe poter contare soltanto su fattori oggettivi, come la professionalità degli operatori, e l'efficienza dei manager, la formazione del personale. Invece, puntualmente, ad ogni cambiamento dello scenario politico corrisponde uno speculare avvicendamento ai vertici delle strutture sanitarie, a cominciare dalle Asl, spesso considerate come veri e propri bacini elettorali da coltivare mettendo le persone "giuste" al posto giusto. Un fenomeno, questo, estremamente dannoso per la sanità, non soltanto in termini di qualità del servizio prestato, ma anche per le gravissime ripercussioni sulla spesa pubblica destinata a questo settore.

Per quanto riguarda la sanità Calabrese, in particolare, c'è da evidenziare che nonostante esistano indiscusse eccellenze (pensiamo, ad esempio, alla cardiologia, all'ematologia e alla branca dei trapianti), queste non vengono supportate da adeguate strutture ospedaliere. Fortunatamente, nell'ultimo anno il presidente Loiero è riuscito a promuovere un piano sanitario grazie al quale verranno sbloccate risorse per 700 milioni di euro, da destinare alla costruzione di nuovi ospedali e all'ammmodernamento delle strutture già esistenti. Il punto di partenza per una nuova politica sanitaria calabrese, dunque, potrebbe essere proprio questo importante piano, da attuare con il massimo rigore e con la maggiore trasparenza possibile.

3) - Per risollevarne le sorti economiche della Calabria e proiettarla verso un avvenire di sviluppo e di crescita è necessario valorizzare al massimo le immense risorse di cui disponiamo, a cominciare dall'ambiente e dal millenario bagaglio culturale. Turismo, cultura e artigianato, infatti, rappresentano i capisaldi irrinunciabili di qualunque programmazione che punti davvero alla crescita di questa terra. Una pianificazione che non

può prescindere, però, dal coinvolgimento diretto delle imprese e degli operatori dei vari settori, perché le scelte per essere davvero efficaci devono essere largamente condivise, soprattutto quando l'apporto dei capitali privati è irrinunciabile come nel comparto turistico. In un'ottica di sviluppo di questo tipo, è fondamentale che contestualmente venga salvaguardato l'ambiente naturale, attraverso un controllo oserei dire addirittura ossessivo del territorio, imponendo il rispetto assoluto delle leggi in materia senza lasciare zone franche.

4) - Dopo l'esodo epocale che segnò gli Anni '50 e '60 dello scorso secolo, il fenomeno dell'emigrazione è calato progressivamente d'intensità, per poi riprendere vigore negli ultimi 10-15 anni.

Ma questa volta a partire non sono braccianti e contadini, operai e impiegati, ma giovani laureati che a centinaia di migliaia hanno lasciato la Calabria probabilmente per non tornarvi più a vivere. Si tratta di un'emigrazione ancora più nociva per la nostra regione,

perché sottrae le forze e le intelligenze migliori, pregiudicando il futuro stesso della Calabria. Fermare questa emorragia di risorse umane è prioritario, ma sarà possibile soltanto se si combattono le cause, offrendo cioè ai giovani concrete opportunità di lavoro e di crescita professionale, rendendoli così protagonisti del loro e del nostro futuro.

La strada da percorrere, a mio parere, è quella che ho indicato prima: valorizzare al meglio la risorsa turistica e ambientale, orientando l'economia calabrese in questa direzione.

5) - Se gli elettori mi daranno fiducia con il proprio voto saprò far valere le ragioni di Pizzo, che nel contesto regionale rappresenta una delle principali mete turistiche e come tale merita un posto di primo piano nelle dinamiche socio-economiche della Calabria.

D'altronde, chi mi conosce sa bene quanto sia attaccato alla mia città, un affetto sincero e incondizionato che guiderà sempre la mia azione umana e politica.

Al di là delle candidature

L'IMPEGNO DI UN UOMO LIBERO

di Antonio Borrello

1995-2010, 15 lunghi anni di impegno istituzionale in consiglio regionale che hanno segnato più che positivamente una fase importante della storia politica mia personale e dei tantissimi amici che assieme a me hanno condiviso i successi, molti, e le amarezze, tante, di un agire fuori dal coro, distante da qualsivoglia compromesso, impermeabile a qualsivoglia condizionamento, refrattario agli ammiccamenti promossi da consorterie interessate solo ai yes-man di giornata.

Un agire, cioè, decisamente attestato sulla idea di contribuire a realizzare concreti processi di crescita del territorio.

Una simile impostazione, vissuta nel solco dei "liberi e forti" di sturziana memoria, non poteva non comportare ostracismo e disagio dentro una politica che, abbandonati i nobili connotati del "servizio agli altri", si è sempre più trasformata in un mercato per arruolare scudieri, favorire opportunismi e, perché no, macinare clientela a basso costo.

Malgrado le evidenti difficoltà ad operare in un contesto così organizzato ho esercitato il ruolo a fronte alta e con la schiena sempre dritta, preferendo spendere il mio tempo nell'arduo compito di tentare di interpretare i bisogni dei calabresi

attraverso la elaborazione di tantissime proposte legislative in soccorso delle più evidenti criticità, senza mai trascurare l'obiettivo che dentro un sistema generale di regole certe potesse trovare risposta anche una diffusa domanda di sviluppo invocato dal territorio vibonese.

Di ciò ne sono testimonianza, giusto per rimanere nell'ambito della legislatura che si conclude, le svariate proposte depositate, molte delle quali, relatore il sottoscritto, sono diventate leggi della Regione (erosione delle coste, demanio marittimo, pesca turismo, stazione unica appaltante, parco storico del decennio francese, riordino dell'organizzazione turistica, sostegno ad uomini illustri in difficoltà economiche, impiantistica sportiva, accreditamenti in sanità, edilizia di culto), mentre tante altre, purtroppo, (calabria digitale, il mestiere si fa onore, lavoratori marittimi, promozione dell'uva zibibbo, appalti pubblici e forniture, sistema sanitario penitenziario, introduzione del



reddito sociale, incentivi fiscali per il sistema delle imprese) non hanno concluso l'iter legislativo.

Sul terreno, poi, degli investimenti a favore della nostra Città ne ho promosso per oltre 10 milioni di euro, per gran parte già descritti in una recente lettera aperta alla città, tra cui, per ultimi, 2 milioni di euro per la riqualificazione della

Marinella e 1,2 milioni di euro per la realizzazione di una casa per anziani.

Insomma un'intensa e faticosa attività istituzionale fuori e dentro le aule di palazzo Campanella, dove non si registrano mie assenze né in Commissione né nelle sedute consiliari, partecipando alle discussioni con centinaia di interventi facilmente riscontrabili sul sito internet del Consiglio regionale, proprio perché con testardaggine ho inseguito obiettivi e opportunità per la Calabria e i calabresi.

Forte di aver onorato il mandato elettorale, pur

con tutti i limiti ed errori umanamente possibili, avevo riproposto una mia candidatura, non già per un interesse a voler continuare ad esserci, che pure ci sta, ma per dare continuità ad un impegno fatto di passione, di tensione, di attaccamento alla propria terra, di sentita responsabilità a contribuire a dare risposte adeguate ad una domanda

asfissiante di miglioramento delle condizioni di vita delle nostre comunità.

Malgrado ciò, c'è stato chi ha pensato di disfarsi di tale presenza, senza avere, però, il coraggio di spiegarne i motivi, né in pubblico, né in privato.

Evidentemente questo è il destino di chi è ritenuto scomodo, di chi non ha mai inteso prostrarsi per elemosinare postazioni, non già per scarsa umiltà, ma perché convinto che ogni contrattazione ha un prezzo, spesso di sottomissione o, peggio, di servilismo, e chi sulla libertà ha impostato il proprio stile di vita, non intende pagare quei prezzi, e rivendica l'autonomia di esercitare un ruolo nell'esclusivo interesse della generalità delle persone. Resistere da soli sul terreno di sfide così ostiche e controcorrente, è davvero quasi impossibile, è stato, invece, estremamente agevole grazie ai tantissimi amici che con me hanno sposato una cultura, un modo di essere, un comune sentire che, per dirla con Sturzo, declina così: "Anche in politica non durano a lungo l'equivoco, la menzogna, l'inganno; dire la verità ed educare alla verità è la prima, vera, grande rivoluzione....".

Ma la storia continua.....

segue da pag. 1

Le promesse impossibili di Stillitani

di Gianluca Callipo

cabotaggio, come quelle che Stillitani ha inserito a colpi di Photoshop nei suoi manifesti elettorali.

Il porto ha caratteristiche infrastrutturali che impediscono l'attracco alle grandi navi da crociera, ma ciò non vuol dire che il comparto crocieristico non offra preziose opportunità per il vibonese. Più realistico e concreto, infatti, sarebbe incentivare l'approdo in rada delle grandi navi, come avviene, ad esempio, nelle isole greche, dove i turisti in crociera vengono trasportati a terra con imbarcazioni più piccole per escursioni e visite guidate.

Ma per ottenere questo risultato occorre promuovere lo sviluppo dell'offerta turistica e dell'immagine dell'intera regione, favorendo il recupero dei centri storici e orientando in maniera decisa l'economia verso il settore turistico.

Allo stesso modo è possibile incrementare il traffico delle cosiddette "mini-crociere", settore in crescita nel quale operano navi di piccolo e medio cabotaggio che si muovono su rotte brevi. Ma ipotizzare la presenza nel porto di Vibo Marina della Queen Mary II o di altre navi simili è pura fantascienza. Ancora più risibile è promettere la realizzazione di nuove strutture alberghiere per raggiungere il traguardo di 10mila nuovi posti letto. Innanzitutto, attualmente la Costa vibonese è tra quelle con la più alta concentrazione - poco meno di 50mila in tutto - di posti letto per chilometro quadrato, quasi quanto si registra a Rimini. Il vero problema, dunque, non è creare nuove strutture, ma cercare di riempire quelle che già ci sono, soprattutto in periodi diversi dalla stagione estiva, attraverso interventi di marketing territoriale e di promozione turistica, nonché supportando gli imprenditori per

l'ammodernamento delle strutture ricettive e la commercializzazione dell'offerta turistica.

Campo nel quale Stillitani avrebbe già potuto fare molto, sia durante la giunta Chiaravallotti, della quale faceva parte come assessore ai Trasporti, che dopo, nelle vesti di vice presidente del Consiglio regionale.

La Regione, infatti, detiene in via esclusiva le competenze (e le risorse) per promuovere il turismo calabrese in Italia e all'estero, ma non si ricordano iniziative del rappresentante vibonese a favore della promozione territoriale della nostra provincia.

Allo stesso modo, se fosse stato realmente interessato allo sviluppo del porto di Vibo Marina, avrebbe adottato provvedimenti in questa direzione quando era assessore regionale ai Trasporti. Invece, nulla di nulla anche su questo fronte.

addirittura una beffa, infine, appare l'idea di Stillitani di costellare le aree interne, a vocazione principalmente agricola, di campi da golf e ville lussuose.

L'altopiano del Poro, in particolare, esprime enormi potenzialità nel settore agroalimentare, con la produzione di prodotti tipici di grande qualità che andrebbero valorizzati e commercializzati attraverso interventi mirati.

Ma certo, puntare sul pecorino del Poro invece che prospettare una nuova Billionaire in stile Briatore deve essere sembrato a Stillitani come volare troppo basso. Meglio favoleggiare di duemila ville e di placidi green sui quali passeggiare, magari in compagnia del golfista Tiger Woods che sicuramente non si farà scappare questa occasione per tornare agli onori della cronaca mondiale.

segue da pag. 1

La pantomima di Carnevale

dovrebbero comportare la massima fiducia nei confronti di chi li gestisce? Indubbiamente, la revoca quale istituto giuridico può essere sia un atto di ritiro, in funzione di revisione della legittimità o dell'opportunità dell'atto stesso, oppure un provvedimento amministrativo sanzionatorio che può scaturire a seguito di un illecito disciplinare, di un illecito finanziario o da procedimenti c.d. sanzionatori-esecutivi.

Questi ultimi, in particolare, sono procedimenti attinenti ad infrazioni che consistono nell'inosservanza di obblighi o doveri nascenti da norme o da provvedimenti amministrativi. Tuttavia, trattandosi di atti di natura afflittiva occorre assicurare la massima garanzia, consistente nella predisposizione di un atto di contestazione seguito o preceduto da diffida o messa in mora, e solo successivamente dall'adozione dell'atto di revoca.

Inoltre, il contraddittorio tra l'ente ed il soggetto autore dei fatti contestati è un'esigenza intrinseca e tipizzante del procedimento sanzionatorio. D'altro canto, della procedimentalizzazione relativa agli istituti di cui si è detto non vi è traccia nei decreti adottati dal Sindaco Nicotra.

Sarebbe, pertanto, necessario conoscere l'iter procedurale ed i fatti contestati posti alla base della motivazione che ne giustifica il provvedimento di revoca per capire se

esso rientri nella funzione di ritiro ovvero in quella sanzionatoria. Dunque, non basta dire semplicemente che sono venuti meno i presupposti fiduciari per capire cosa abbia effettivamente causato la rimozione del dirigente dagli incarichi di responsabilità precedentemente esercitati nonché la natura del provvedimento adottato.

In conclusione, come al solito, da questa pantomima, viene in luce che la superficialità nonché la confusione con cui vengono onestati ed adottati i provvedimenti hanno soltanto lo scopo di coprire il gioco delle parti per finalità tutt'altro che manifeste.

Sarebbe opportuno, quindi, che almeno i Consiglieri di minoranza approfondissero la questione con gli strumenti loro disponibili, per scoprire come si sono svolti i fatti e che cosa intendesse e su cosa fondasse il Sindaco la "mancanza di fiducia" nei confronti della dott.ssa Scordamaglia, anche per poter inquadrare giuridicamente il problema nella sua giusta fattispecie ed accertare se da esso si siano potuti creare dei danni all'ente.

Sarebbe utile, altresì, verificare se sia giusto utilizzare fondi per indennità di funzione (confusamente attribuite) compatibilmente con le regole di bilancio e accertare se tutto ciò è rispondente al dettato dei contratti collettivi che regolano i rapporti di lavoro dei soggetti interessati.

G.B.C.

Interrogazioni

Riportiamo di seguito due interrogazioni presentate, a fine gennaio, dal Consigliere Avv. Giusy Federico: la prima indirizzata al Sindaco, al Responsabile del Servizio economico-finanziario ed al Revisore dei Conti; la seconda indirizzata al Sindaco ed al Responsabile del Settore Cultura

GESTIONE DEI PROVENTI DEI PARCHEGGI A PAGAMENTO DA PARTE DELLA DITTA "CENTRO SERVIZI POLIZIA LOCALES.O.GE.T"

PREMESSO

che è «**agente contabile**» la società che incassa i proventi delle aree di sosta, così come esplicitato dalla delibera 657/2009 della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti Toscana che affronta, su sollecitazione di un comune, il caso del servizio parcheggi affidato a una società che si occupa anche dello «scassetamento» dei parcometri e del successivo deposito degli incassi presso la tesoreria comunale. E' agente contabile di fatto - ricorda la deliberazione - chiunque, a qualunque titolo, abbia maneggio di denaro pubblico, indipendentemente dall'esistenza di un titolo giuridico (atto amministrativo, contratto), ed è irrilevante ai fini della sottoposizione al giudizio di conto il fatto che si tratti di entrate di diritto pubblico o di diritto privato (Cassazione, Sezioni unite, sentenza n. 1447/02) pertanto, a maggior ragione una società affidataria di servizio pubblico è senz'altro da considerarsi agente contabile.

Tutto ciò premesso,

- Considerato che entro il 30 gennaio, gli agenti contabili e i tesoreri dovranno presentare alla propria amministrazione il conto giudiziale, cioè il prospetto dimostrativo delle entrate e delle uscite.

- che il conto, una volta parificato dal responsabile del servizio finanziario e approvato dal Consiglio insieme agli altri documenti consuntivi, va trasmesso alla sezione regionale Giurisdizionale della Corte dei conti, mentre la documentazione allegata va trattenuta dall'ente e resta a disposizione del giudice contabile, che ne può fare richiesta entro cinque anni.

- che il mancato deposito presso la magistratura contabile, oltre a non far decorrere il termine quinquennale per l'eventuale estinzione del giudizio di conto, comporta il rischio della pena pecuniaria a carico dell'agente inadempiente della compilazione d'ufficio. (La decisione dei giudici contabili richiamata offre anche dettagli sulle modalità di redazione dei prospetti. In primo luogo, devono essere conformi al modello 21 approvato con Dpr 194/1996 e sottoscritti, a pena di nullità, sia dall'amministrazione sia dall'agente contabile. In secondo luogo, la rendicontazione deve consentire di verificare - nel caso in cui la società svolga diverse attività per conto del Comune - ciascuna delle gestioni esternalizzate "gestione dei parcheggi, gestione dei permessi per l'accesso e la sosta della zona a traffico limitato", imponendo quindi un'esposizione contabile distinta per singoli centri di ricavo. Inoltre, deve essere presente, al pari di quanto accade per gli agenti contabili interni, la parifica del responsabile dei servizi finanziari, che certifica la conformità alle scritture contabili dell'ente),

la sottoscritta Consigliere comunale

CHIEDE

di sapere se la ditta "Centro servizi polizia locale/ SO.GE.T", affidataria del servizio nel comune di Pizzo ha provveduto agli adempimenti in premessa richiamati ed in caso affermativo fa contestualmente richiesta di copia della documentazione presentata.

FONDO UNICO PER LA CULTURA

PREMESSO

- che la Regione Calabria nei giorni scorsi ha pubblicato un avviso pubblico per la concessione di contributi nel campo delle manifestazioni culturali denominato FONDO UNICO per la CULTURA.

- che sono ammessi a partecipare all'Avviso Pubblico, nell'ambito della presente Azione, i seguenti soggetti:

- Enti locali e loro associazioni;

- Fondazioni e Istituzioni culturali senza scopo di lucro;

- Associazioni culturali senza scopo di lucro regolarmente costituite (con atto pubblico, con scrittura privata autenticata, con scrittura privata registrata);

- Università e Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM);

- A pena di inammissibilità, i Soggetti Beneficiari devono possedere i seguenti requisiti:

- avere sede nel territorio regionale;

- avere adempito agli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali o agli obblighi fiscali e tributari secondo la legislazione vigente;

- non essere stati dichiarati gravemente inadempienti per inosservanza degli obblighi contrattuali, a seguito della concessione di una sovvenzione a carico del bilancio comunitario e/o nazionale e/o regionale.

Nell'ambito della presente Azione, l'Avviso Pubblico sostiene la realizzazione di programmi, progetti ed iniziative in campo culturale, attuati nel territorio della Calabria o fuori dalla regione ma finalizzati alla valorizzazione della cultura calabrese, proposti dai Soggetti Beneficiari di cui al precedente Punto 5.1, che riguardano le seguenti tipologie di attività:

- festival, rassegne, rappresentazioni, concerti, concorsi, premi, spettacoli o altro riferiti ad attività musicali (classica, jazz, leggera, popolare, lirica, corale, bandistica, ecc.); attività teatrali (di prosa, in vernacolo, lirico, operetta, recitals letterari, ecc.); attività coreutica (classica e moderna); varietà e altro;

- eventi tematici, quali festival, feste ed iniziative (concorsi, premiazioni, ecc.) focalizzate su temi legati, ad esempio, alle tradizioni artigiane o all'enogastronomia;

- proiezioni cinematografiche, focalizzate su temi specifici (ad esempio, retrospettive, genere, periodo di produzione del film, location dei film, cortometraggi, inediti o in cerca di distribuzione, ecc.);

- week-end culturali: si configurano come un periodo di fruizione dell'attività culturale centrale intorno a cui si articolano, nell'arco del week end, altri eventi collaterali, con l'obiettivo di generare attrazione turistica connessa al fenomeno culturale;

- incontri con autori: rappresentano degli eventi culturali di partecipazione allargata in cui un autore incontra il pubblico illustrando la sua opera, coadiuvato, ove possibile, con strumenti tecnologici. A questa categoria di eventi si possono associare altre iniziative editoriali che prevedano, ad esempio, il coinvolgimento di editori, giornali e librerie;

- mostre, esposizioni ed installazioni.

Le attività ammissibili devono riguardare iniziative realizzate/da realizzarsi nel corso dell'annualità 2009 (1 gennaio 2009 - 31 dicembre 2009).

Il finanziamento è concesso nella misura dell'80% delle spese ammissibili sostenute per la realizzazione delle attività culturali.

In ogni caso, l'ammontare massimo del contributo concedibile non potrà superare l'importo complessivo di € 20.000.

I Soggetti Beneficiari dovranno dimostrare la copertura finanziaria della parte delle spese (pari al 20%) non coperte dal finanziamento di cui al presente Avviso Pubblico, attraverso il ricorso a risorse proprie (inclusi contributi in natura), ad altre fonti di finanziamento o a incassi e proventi derivanti dalla vendita di biglietti, abbonamenti o altro.

Pertanto, la sottoscritta Consigliere comunale

CHIEDE

di sapere se il Comune di Pizzo nei termini previsti dal bando ha inoltrato apposita istanza di contributo.

La presente riveste carattere di urgenza.

segue da pag. 3

J'Accuse!

di Gianluca Callipo

L'erogazione effettiva del finanziamento provinciale (originariamente diviso in due tranches da 300mila euro l'una) era subordinata però ad un banale adempimento da parte del Comune, che avrebbe dovuto fornire la documentazione necessaria per incassare il contributo provinciale. Neanche a dirlo, per oltre un anno il sindaco si è guardato bene dall'adempiere a quanto richiesto, preferendo nei fatti bloccare la procedura e rinunciando così alle risorse messe a disposizione dalla Provincia. Una situazione paradossale, superata soltanto grazie all'iniziativa del mio assessore, che ha rimodulato la vecchia convenzione, prevedendo un unico stanziamento di 600mila euro e facendo così venire meno l'obbligo per il Comune di presentare la documentazione mancante. Soltanto una volta messo di

fronte all'impossibilità di rinunciare all'aiuto della Provincia, il sindaco Nicotra ha perfezionato l'iter burocratico e, bontà sua, ha "accettato" i 600mila euro di cofinanziamento per la realizzazione del Palasport, con riferimento al quale, è bene ricordarlo, Palazzo San Giorgio è responsabile della progettazione, dell'affidamento dei lavori e del controllo sulla loro esecuzione. Forse proprio per evitare questa gravosa assunzione di responsabilità, oltre che per negare qualsiasi merito al sottoscritto, l'amministrazione Stillitani-Nicotra avrebbe preferito che il nuovo Palasport finisse nel dimenticatoio.

Eppure, sia in questo caso che con riferimento al bocciodromo, si tratta di opere che una volta costruite saranno di proprietà esclusiva del Comune, a

conferma dell'attenzione disinteressata della Provincia verso la città napitina.

La stessa attenzione che l'Amministrazione provinciale ha riservato all'ammodernamento degli spogliatoi del campo di calcio comunale, adeguandoli agli standard federali necessari per ospitare partite ufficiali delle varie categorie.

Anche in questo caso, la Provincia ha fatto la sua parte con l'unico scopo di contribuire alla crescita di Pizzo, investendo risorse in una struttura di proprietà del Comune, sulla quale, quindi, non ha competenze dirette.

Oggi, grazie a questo impegno, il campo da calcio è utilizzabile dalle squadre, ma la mancanza di tribune - che il Comune si era impegnato a realizzare - impedisce al pubblico di assistere agli incontri.

L'ATTENZIONE DEI GIOVANI

Alcuni giovani di Pizzo, forse stimolati dalle nostre vignette, hanno pensato bene di inviarci le seguenti immagini e le vignette satiriche pubblicate in questo numero, che non sono solo il frutto della loro creatività ma rispecchiano un'amara realtà che questi giovani amici avvertono e di cui vogliono liberarsi al più presto con la forza del loro impegno e l'amore per il loro Paese.

AREA STANDARD

Tagliato un ulivo secolare per dare posto alla cementificazione selvaggia in un'area detta standard, che doveva essere il verde per i nostri bambini. Ci sembra che sia arrivata l'ora di puntare il dito e fare una forte opposizione.



area standard:com'era ieri



Ex area standard: com'è oggi



Ex area standard: come sarà domani?

PUBBLICITÀ

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL ←

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO Via M. Salomone, 286
Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

RISTORANTE - PIZZERIA

IL FRAGO

PIZZO MARINA (VV)
LUNGOMARE C. COLOMBO
TEL. 0963.534277

ilfrago@hotmail.it

Merkatotoys®

il tuo negozio di giocattoli

PAPRINT



“stampiamo il tuo mondo”

zona Ind.le Loc. Aeroporto 89851 Jonadi (VV)

paprint.it - partecipazioninozze.net - libritalia.net - timbroetimbri.com
ricevutefiscali.net - partecipazioni-nozze.it

edizioni on-line

www.libritalia.net

crea - stampa e pubblica il tuo LIBRO

**il tuo libro potrebbe essere
un successo!**

TANTI SERVIZI GRATUITI:

- (1) codifica ISBN (2) inserimento on line
- (3) copertina (4) codifica a barre



EDIZIONI PAPRINT

VIBO VALENTIA - e-mail: info@libritalia.net - tel.0963.26.37.03